LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flecter — TORINO - Mercoledì-Giovedì 19-20 Dicembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. [illegible] (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE - ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible] | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Si fondano le città: Ausonia e Aprilia

nuovi comuni dell'Agro redento annunciati stamane dal Duce

La posa della pietra angolare del Municipio di Pontinia

Pontinia, mercoledì sera.

Le fondazioni di nuove città, di nuove provincie, di nuovi centri di vita, come ha fatto e fa meravigliosamente il Duce, sono fra i più chiari e significativi sintomi della nostra potente rinascita nazionale. Il popolo italiano sente tutta la grandiosità di quest'azione, e si esalta nel genio di Mussolini.

Il terzo centro dell'Agro Pontino è nato stamane con la posa della prima pietra. Pontinia è destinata ad essere un centro schiettamente rurale. La sua piazza futura è indicata da un largo quadrato. Da un lato si è scavato il posto in cui sarà collata la prima pietra, un gran masso quadrato, che reca incisa la data: Pontinia - 19 Decembre XIII. Accanto s'innalza l'antenna della bandiera e vicino sorge una grande tribuna tutta decorata con fasci e bandiere.

Tutto intorno spiccano i segni indicanti i tracciati delle vie e delle piazze. La via principale sarà intitolata a Re Vittorio Emanuele III, e sarà tagliata in linea retta dal Viale del Duce. Un'altra via sarà intitolata al XXVIII Ottobre ed altre porteranno i nomi di tutti coloro che tentarono nel passato la grande opera di bonifica e di coloro che ora l'hanno voluta e realizzata.

Dove sorge Pontinia

Pontinia sarà rinserrata per due lati tra il canale Strizzia a nord est il fiume Sisto a sud-ovest; per gli altri due lati le faranno da limite le due strade Migliara che nel tratto abitato si chiameranno via Littoria e via Sabaudia, appunto perchè adducono a questi due centri.

Il Duce stesso, terminate le cerimonie che hanno iniziato la vita della 93.a Provincia, ha voluto restare a Littoria, prendendo alloggio nel Palazzo del Governo. Egli si è alzato presto stamane e si è mosso tosto al lavoro.

Gli abitanti dell'Agro Pontino, che, gente rurale, si alzano presto al mattino, hanno incominciato ad affluire in gruppi sempre più folti sulla piazza, nella speranza di vedere ancora Mussolini, e il loro desiderio è stato più tardi appagato.

Poco dopo le ore 9 il Capo del Governo è uscito dal Palazzo della Prefettura, atteso sulla piazza dal Segretario del Partito, da S. E. Ciano, dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dal Commissario alla Bonifica, dal Commissario all'Emigrazione interna, e da altre autorità. Una vibrante acclamazione è stata rivolta e «buon giorno» di Littoria al Capo del Governo.

Il Duce è salito tosto in automobile, e, seguito dalle macchine recanti le Gerarchie, si è avviato anzitutto a visitare i grandi impianti di canalizzazione e di sollevamento delle acque lungo la Via Appia, destinati a impedire che le acque possano infiltrarsi nei terreni bonificati. Si tratta di un'opera grandiosa, veramente degna di quanto si sta facendo nell'Agro Pontino.

Giunge il Capo

Il Duce è giunto quando nel terreno antistante erano già schierate alcune migliaia di agricoltori. Centinaia e centinaia di operai, in perfetto assetto di lavoro, hanno salutato il Duce, improvvisando una calorosissima manifestazione. Erano le vittoriose milizie del lavoro che salutavano il loro Capo.

Il Duce, accompagnato dal senatore Prampolini, Commissario della bonifica, e seguito dai Gerarchi, ha visitato l'impianto, assumendo informazioni, dettando suggerimenti e impartendo direttive sul lavoro che ancora deve essere svolto.

Poi, sempre fra incessanti acclamazioni, il Capo del Governo ha percorso il fronte dello schieramento delle masse operaie e si è avviato al fabbricato centrale, dove il senatore Prampolini gli ha offerto un elegante volume nel quale sono riassunti i lavori compiuti dal Consorzio dell'Agro pontino.

Il Duce si è quindi avviato al reparto pompe per la cerimonia dell'inaugurazione, e, premendo un bottone, ha fatto funzionare tre grandi pompe, iniziando così il lavoro di sollevamento delle acque.

Dopo brevi parole di elogio il Capo del Governo è risalito in macchina, riprendendo la sua corsa attraverso le zone dell'Agro redento. Egli ha potuto osservare i lavori compiuti per la sistemazione dei canali e lo sviluppo dei poderi e il continuo accrescersi delle case coloniche.

Mentre il Capo del Governo passava così per le strade della nuova terra, salutato dalle famiglie dei coloni schierate dinanzi alle proprie case, da tutta la zona dell'Agro i coloni colle loro famiglie, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, gerarchi ed altre autorità si portavano verso la località dove doveva aver luogo la posa della prima pietra di Pontinia.

Qui, in attesa dell'arrivo del Duce, si è formato un ampio schieramento di forze fasciste. Uno spazio è tenuto sgombro da un battaglione di Giovani Fascisti in armi, e poi sono allineati i coloni combattenti, le rappresentanze fasciste di Littoria e degli altri paesi della zona. I dipendenti dell'Opera Nazionale Combattenti, col loro gagliardetto, sono schierati dietro al punto nel quale avrà luogo la fondazione.

Presso una rustica casetta, nella quale sono raccolti i plastici e i progetti dei nuovi edifici del Comune rurale, sono giunti il vescovo di Terracina, mons. Navarra, e alcuni cappellani militari.

A colloquio con i rurali

Tutte le case coloniche dei dintorni sono imbandierate e decorate con festoni di verde. Continuano a giungere dalle varie strade numerose automobili e la folla rurale convenuta da tutti i paesi si fa di momento in momento più fitta.

Frattanto il Duce ha voluto fermarsi presso una casa colonica, interrogando i contadini sull'andamento dei loro lavori. Anche più oltre il Duce si è nuovamente soffermato, per rendersi conto del progresso di alcuni lavori di canalizzazione.

Passano intanto nel cielo alcuni aeroplani, mentre tutti gli sguardi della folla in attesa sono rivolti verso il punto dal quale dovrà giungere la colonna delle automobili che reca il Duce e le gerarchie.

Presso la gran pietra quadrata che porta incisi la data e il nome del nuovo Comune, è stato posto un tavolo coperto dalla bandiera tricolore, e su di esso sono collocati un astuccio e la pergamena che saranno murati nella prima pietra di Pontinia. Nella pergamena, decorata con motivi rurali e guerrieri, sono scritte parole esaltanti l'opera di redenzione dell'Agro Pontino e le fatiche dei lavoratori e dei combattenti.

Un magnifico sole ha ora disperso la nuvolaglia, quasi a recare il suo saluto augurale all'atto di nascita del nuovo centro. Sono le 11,30, ora per la quale era stata stabilita la cerimonia, ma si apprende che essa dovrà essere un po' ritardata, avendo il Duce voluto fare ancora qualche sosta. La fanfara rurale dei Fasci giovanili di Littoria suona marcie bersaglieresche.

Giungono il presidente dell'Associazione Mutilati, Carlo Del Croix e il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi. Sono pure presenti i presidenti delle grandi organizzazioni economiche e sindacali e i dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori, tutti i Gerarchi del Fascismo della nuova Provincia e i Podestà di tutti i Comuni.

Alle 14,45 spunta lontano sulla via Appia la colonna di macchine di cui è a capo quella del Duce. Ed ecco, Egli giunge. I reparti fascisti presentano le armi, la fanfara intona «Giovinezza».

La cerimonia

Il Capo del Governo, accompagnato da Starace, S. E. Ciano e il Commissario dell'Agro Pontino, scende dall'automobile e passa in rivista lo schieramento fascista. Il cannone inizia le salve d'onore. Il Duce si reca nella casetta rustica per osservare i bozzetti dei vari edifici.

Quando Egli esce scoppia un'acclamazione irrefrenabile, che si prolunga per qualche minuto. Il Duce si dirige verso il luogo della fondazione. Il Vescovo mons. Navarra procede al rito religioso, compiuto il quale pronuncia il seguente discorso:

«Duce! Voi avete detto: «questo ventesimo» è il secolo della potenza e della gloria del lavoro. Lo avete detto e lo dimostrate continuamente con opere che resteranno immortali.

«L'impresa titanica della bonificazione di questa regione, per tanti secoli focolaio di malattia e di morte, la fondazione delle due città di Littoria e Sabaudia, sorte là ove un tempo non erano che povere paludi, e di Pontinia, della quale abbiamo avuto l'onore, come del resto per le altre due, di benedire la pietra fondamentale, e che per volontà Vostra sorgerà eguale alle due sorelle, e precisamente la proclamazione della Provincia di Littoria, gemma fulgidissima del Vostro Governo, Vi hanno guadagnato la gratitudine sincera di tutta l'Italia e l'ammirazione del mondo.

«Duce! Nella mia qualità di Vescovo di Terracina, Sezze e Priverno, tutte e tre racchiuse entro il territorio della nuova Provincia, sento il dovere di ringraziarVi anche in nome dei miei diocesani per la Vostra opera. Voi ne avete triplicato il numero e noi vogliamo dirVi che Vi amiamo perchè lo meritate e per la Vostra opera di beneficenza, e preghiamo che Dio Vi protegga e Vi aiuti nelle quotidiane fatiche e Vi mantenga lungamente al nostro affetto.

«Saluto al Duce!».

Parla ora il Capo del Governo.

Il Duce annunzia con voce alta e maschia che il Comune di Pontinia sarà inaugurato il 27 ottobre dell'Anno XIII, che nello stesso giorno saranno poste le fondazioni del quarto Comune che si chiamerà Ausonia e che ad un anno di distanza sarà fondato il quinto Comune, che si chiamerà Aprilia.

Le parole del Capo del Governo suscitano nuove e più alte acclamazioni.

Un'ovazione accoglie le parole del prelato.

Il tricolore sale ora sull'alta antenna, la fanfara suona Giovinezza.

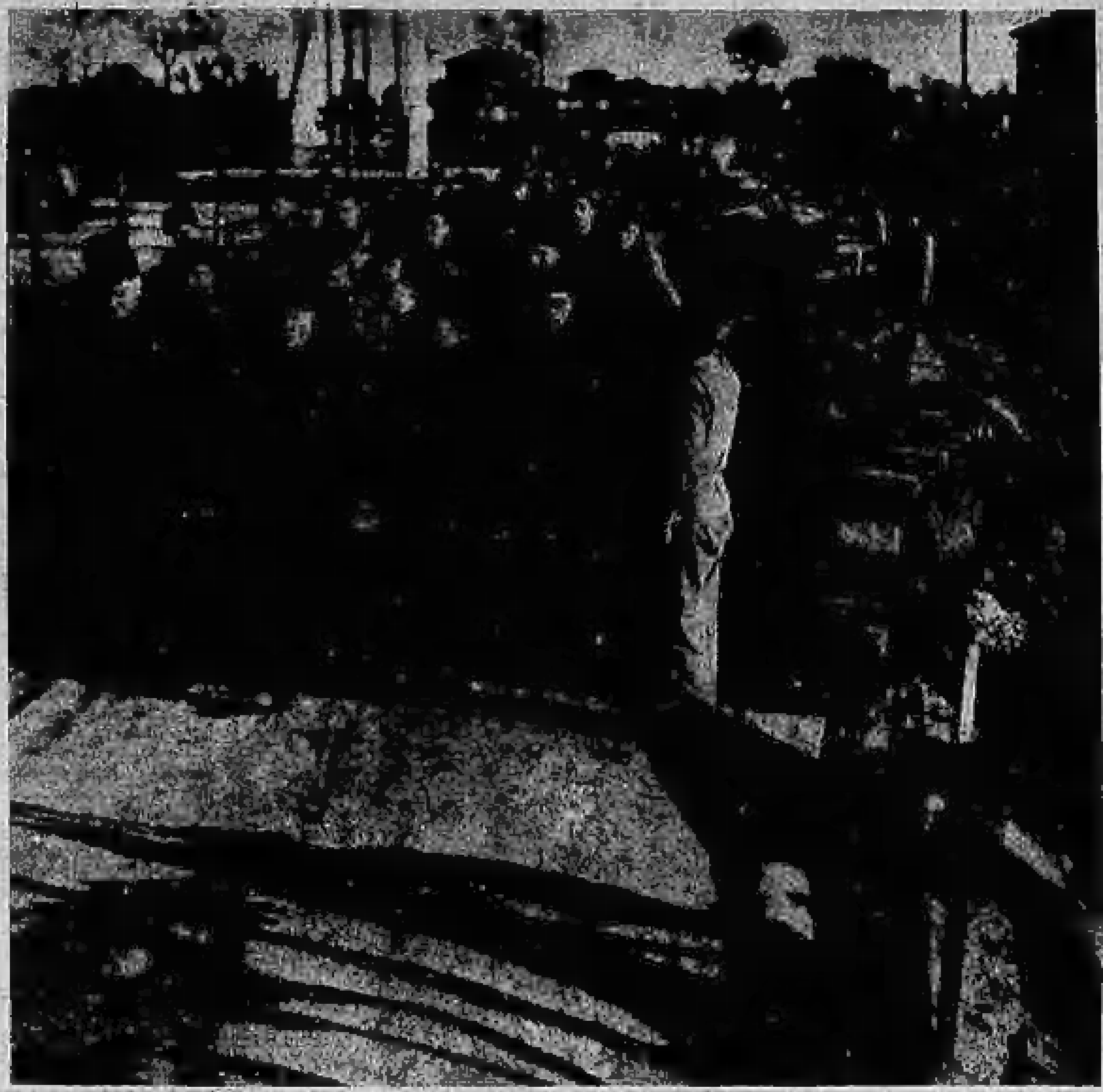
Il Duce si fa avanti verso il tavolo e firma la pergamena. Con lui firmano il Vescovo, il Segretario del Partito e il Commissario dell'Opera Combattenti. Ora il Duce pone la pergamena nell'astuccio, che colloca nel foro quadrato fatto nella pietra, insieme ad alcune monete e a medaglie di Littoria e Sabaudia.

Introdotto il cilindro nel quadrato un colono porge al Duce la calce e un Giovane Fascista la cazzuola. La chiusura è fatta nel centro della pietra.

Il Duce passa poi tra la folla che lo acclama, e si dirige verso la sua automobile, salutato da tre squilli di tromba.

Accompagnato da altre ovazioni, il Duce lascia la zona di Pontinia.

Questa fondazione di un'altra città nell'Agro redento dal Fascismo resterà nel cuore e nell'anima di chi ha avuto la suprema gioia di assistervi: il rito non sarà mai cancellato dal ricordo di chi ha avuto il meraviglioso premio di esserne testimone e di chi lo ha vissuto con ardente passione.



Seguito dalle Gerarchie, il Capo passa in rassegna le trattrici, strumento prezioso della vittoria.

Il Duce passa in rivista i battaglioni di granatieri e carabinieri in partenza per la Sarre

Roma, mercoledì sera.

I tre battaglioni di granatieri e di carabinieri che, al comando del generale Visconti Prasca dovranno recarsi nella Sarre per aggiungersi al contingente delle truppe internazionali che presteranno servizio d'ordine pubblico in occasione del plebiscito del 13 gennaio, hanno lasciato alle ore 12, in perfetto assetto, la Caserma di Prati e si sono recati, con bandiera e musica in testa, alla caserma Ferdinando di Savoia. Durante il percorso, la folla ha entusiasticamente applaudito la truppa.

Nel cortile della caserma la truppa si è schierata in battaglioni affiancati con al centro la bandiera. Alle 14 precise, salutato dai rituali squilli di tromba, è entrato nel cortile il Duce che era seguito dal Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, dal Maresciallo Badoglio, dal Segretario del Partito on. Starace, dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Rossoni, dal Sottosegretario agli Interni on. Buffarini Guidi, dal Sottosegretario alla Propaganda e Stampa, conte Galeazzo Ciano, dal comandante del Corpo d'Armata di Roma e da altre autorità.

Il Duce ha passato in rivista i battaglioni, quindi, postosi al centro, ha pronunziato vibranti parole di saluto.

Le truppe hanno sfilato poi davanti al Duce, con la bandiera in testa.

Infine il Duce ha lasciato la caserma, salutato ancora dagli squilli di tromba.

Dopo la cerimonia nella Caserma Ferdinando di Savoia, il primo battaglione si è diretto alla stazione di Termini, ed è partito alle 15,30. Gli altri due battaglioni partiranno secondo l'ordine stabilito.

Il felice varo della motonave «Pilsudski»

Trieste, mercoledì sera.

Questa mattina alle ore 10 è scesa felicemente in mare da uno degli scali del Cantiere Navale Triestino a Monfalcone e dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico la prima grande motonave polacca destinata al servizio transatlantico della «Gdynia America Line»

La motonave, varata alla presenza di numerose autorità polacche ed italiane, ha le seguenti caratteristiche: lunghezza metri 160,40; larghezza metri 21,50; immersione metri 7,54; stazza lorda 14,400 tonnellate; velocità 20 nodi; velocità di servizio 18 nodi.

La nave avrà due classi di passeggeri, 361 posti di classe turistica e 402 di terza classe; 260 persone di equipaggio.

Il varo segna il coronamento di un'opera che, grazie alla decisa volontà del Duce e alla superba esperienza dell'industria navale italiana, ha assicurato al nostro Paese due forti commissioni contese da una quindicina fra i più importanti cantieri inglesi, francesi, olandesi e svedesi.

Alla cerimonia del varo della *Pilsudski*, svoltasi come al solito in modo perfetto, hanno assistito con [illegible] i dirigenti dei cantieri costruttori ed un foltissimo stuolo di autorità polacche.

L'eroico salvataggio dell'equipaggio del "Sisto"

La nave è stata abbandonata

DA BORDO DELL'«EUROPA», mercoledì sera.

Dopo quattro ore di lotta estenuante, col mare in tempesta, un battello di salvataggio del piroscafo «New York» è riuscito ad accostarsi al «Sisto» e a trarne in salvo l'intero equipaggio composto di sessanta persone.

Lo spettacolo impressionante delle operazioni di salvataggio è stato seguito dai passeggeri dell'«Europa», che ha sostato sul posto fino all'ultimo per coadiuvare i salvatori nella loro opera.

I tentativi da parte del battello di salvataggio per accostarsi al «Sisto» sono stati numerosi e laboriosissimi a causa delle gigantesche ondate che ogni tanto lo cacciavano al largo e si sono succeduti sino all'ultimo senza posa, mentre i fari dell'«Europa» provvedevano a rischiarare la drammatica scena.

Verso la mezzanotte un'improvvisa tempesta di neve veniva a rendere ancora più difficile e pericolosa l'opera di salvataggio. Il «Sisto» è ora abbandonato in balìa delle onde.

Preoccupazione a Parigi per la crisi jugoslava

Parigi, mercoledì sera.

La crisi ministeriale jugoslava, se non ha eccessivamente sorpreso dato che da qualche giorno si parlava di dissensi in seno al Gabinetto Uzunovic, è stata accolta in Francia con preoccupazione. Con insistenza si afferma a Parigi, anche in base a notizie da fonte ufficiale jugoslava, che le dimissioni di Jeftic e quelle conseguenti del Gabinetto sono dovute unicamente a ragioni di politica interna. Non si nasconde tuttavia che esse potrebbero avere ripercussioni anche sulla politica estera. Interessandosi dell'avvenimento, il *Petit Parisien* scrive che le dimissioni di Jeftic furono date dopo un Consiglio di Gabinetto tenuto lunedì sera.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,94 9/16, su Parigi 74 13/16. Oro 140,9 1/2. Mercato dei fondi calmo. Prestito di guerra 107-3/4.

Tokio ha denunziato il trattato navale di Washington

La seduta di stamane del Consiglio privato della Corona alla presenza dell'Imperatore

TOKIO, mercoledì sera.

Il Consiglio privato della Corona, riunitosi stamane, ha deciso di denunziare il trattato navale di Washington. La seduta si è svolta alla presenza dell'Imperatore ed è durata esattamente quaranta minuti.

La decisione è stata subito trasmessa al Consiglio dei Ministri il quale si riunirà venerdì prossimo per prenderne atto.

La notifica della denunzia sarà fatta alle Potenze interessate il 29 dicembre.

L'impressione a Londra e a Washington

Londra, mercoledì sera.

La notizia della denunzia del Trattato di Washington da parte del Giappone non ha destato alcuna sorpresa tanto nella delegazione navale inglese quanto in quella americana, i cui rispettivi membri, quantunque ripetutamente interpellati dai giornalisti, si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione o commento.

Si ha da Washington che la decisione del Giappone di denunziare il Trattato navale di Washington, sebbene prevista e attesa di giorno in giorno, non ha mancato per altro di suscitare una certa impressione negli ambienti ufficiali, ove la decisione del Giappone è ritenuta uno dei più gravi colpi inferti alla causa della pace.

CRONACA

La mortale disgrazia di uno scolaro

Lo scolaro Luigi Burzio di Giuseppe, abitante in via Montenegro 1, è rimasto questa mattina vittima della imprudenza propria della sua età. Egli infatti, uscito verso il mezzogiorno dalla scuola, visto un autocarro con rimorchio che passava a piccola velocità, diretto appunto per via Montenegro, lo inseguiva e, arditamente cacciatosi fra i due veicoli, si aggrappava alla sbarra di unione del rimorchio.

Così il ragazzo percorreva buon tratto di strada. Quando poi giungeva innanzi alla propria casa, saltava a terra, tentando di balzare in fuori, oltre la ruota del rimorchio. Purtroppo egli non riusciva nell'intento e restava travolto dal veicolo.

Il grido di raccapriccio di quanti avevano assistito alla scena, impotenti ad evitare la disgrazia, dava l'allarme al conducente dell'autocarro, tal Giuseppe Oretti di Nicola, di 33 anni, abitante in via Monti 19, il quale bloccava il veicolo. Purtroppo la manovra era inutile.

Il disgraziato bimbo giaceva esanime sulla strada, con il volto deturpato da una grossa ferita.

Accorreva fra gli altri il padre del ragazzo. Una scena di straziante dolore segnava il riconoscimento dello sventurato bimbo da parte del genitore. Questi prendeva il figlio fra le braccia e, come un autocarro della Stipel s'era fermato, vi saliva sopra, per portare la propria creatura all'ospedale.

Qui però il medico di servizio, dott. Ricardi, non poteva che constatare la morte del ragazzo, avvenuta per frattura della base cranica.

Il Duce ha approvato i progetti delle costruzioni per il nuovo Comune di Pontinia. La fotografia mostra il progetto del Municipio.

Il Duce entra nella nuova [illegible], passando sotto l'arco trionfale costruito sulla [illegible]

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 19. — Attività del mercato abbastanza intensa per la sistemazione di posizioni in vista dei riporti. Sensibilità un poco sopita a causa dei maggiori impegni per la liquidazione mensile; di [illegible] la situazione tecnica leggera ne favorisce il miglioramento. Infatti Fiat a 264 [illegible] seguentemente ripresa; decise ma tono di sostenutezza e quasi tutta la quota.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	84 80	84 80
100	Id. f. c.	85 —	85 —
100	Prest. conv.3½	84 25	83 50
100	Id. f. c.	84 40	83 55
100	I.R.I. 4,50%	499 —	499 —
500	Torino 6% c.	495 —	495 —
500	Torino 5% c.	501 —	501 —
500	S. Paolo 5%	498 50	498 50
500	S. Paolo 3,50%	471 50	471 50
500	Ferrov. 3%	348 —	348 —
500	Elet. fer.4,50%	500 —	499 —
100	B.T.N. 1940	103 45	103 50
100	Id. 1941	103 535	103 50
100	Id. 1943	99 50	99 50
500	S.T.E.T.	516 —	516 —
500	Miglior. 5%	498 —	498 —
500	Miglior. 6%	492 —	490 —
1000	B.ca d'Italia	1620 —	1620 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	630 —	630 —
100	Banco Roma	106 —	105 —
250	Mediterranea	430 —	429 —
500	Meridionali	605 —	604 —
35	Lloyd Sab.	27 —	27 —
100	Navigaz. A. I.	20 —	20 —
100	Torino-Nord	122 —	122 —
10	Italiana Gas	13 025	12 90
100	Elettr. A. I.	92 —	92 50
50	Sip	39 50	39 50
200	Terni	191 50	192 50
75	P. C. E.	84 25	84 —
500	Savigliano	660 —	675 —
200	Nebiolo	126 75	126 75
125	Zuccheri	163 —	162 50
50	Tedeschi	77 —	77 —
200	Ilva	164 50	165 —
200	Fiat	265 50	264 75
50	Monte Amiata	21 50	21 50
100	Montecatini	132 25	131 50
250	Montepomi	178 —	176 25
5	Schiapparelli	4 90	5 05
100	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cip	133 00	133 —
500	Acqua Potab.	439 —	440 —
70	Fiorio	40 —	40 —
25	Unica	26 60	25 7/8
50	Venchi (equiv. 1% az. Unica)		
200	Viscosa	279 50	281 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
600	Lane Borg.	1240 —	1240 —
200	Beni Stabili	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
225	Cart. Burgo	212 —	212 —
25	Pittaluga	2 7/8	2 90
50	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,275; Londra 57,95; Svizzera 379,50; New York 11,72.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — La quota subisce oggi qualche ritocco di miglioramento in chiusura, dopo le nuove flessioni. Colpiti ne sono anche i titoli dello Stato con la Rendita tra 84,35 e 84,70, ed il Convertito tra 84, 83,55 e 83,75 per fine corrente dicembre. Le Meridionali passano da 604 a 606; Pirelli Italiana da 914 a 912; Pirelli e C. a 324; Ilva a 165,50; Breda da 133 a 132,50; Montecatini da 130,25 a 132; Eridania a 338, 337; Isotta a 2720; Terni a 190, [illegible] 347, [illegible] 282 a 265; Cascami [illegible] 284, 288, 287; Snia da 272 a 271,75; [illegible] Centrale da 347,50 a 349 [illegible]; le Edison da 691 a 696, 695; Puoco mutate le Rendite. [illegible] [illegible] Rend. It. 3,50% 84,70; Conv. 3,50% f.m. 83,75; R. Italia 1618; B. Comm. It. 966; B. Ital. 630; Cr. It. 630; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 3920; Centrale 450,50; Mediterranea 433; Meridionali 604; Venete Cost. 335,50; Cosulich 14,50; Rubattino 152; Libera Triestina 84; Lloyd Sab. 27; Navigaz. Gen. 1400; Puglie 110; Valle Seriana 7; Val Ticino 80; Olcese 306; Stampati 450; Cantoni Cons. 309; Linif. Can. Naz. 196,50; Rossari e Varzi 301; Rotondi 200; Tosi 15,50; Coten. Merid. 11 7/8; Un. Manif. 317; Gavardo 216; Burei 2720; Tergetti 44; Cascami 287; Bemberg 31; Snia 287; Pacchetti e C. 43; Ansaldo 38; Ilva 163; Metall. It. 171; M. Amiata 22; Montecatini 130,25; Dalmine 164; Breda 132,75; Bianchi 42; Isotta Fraschini 14,50; Fiat 265; Mini Silvestri 4,50; Reggiane 34; Adriatica Elettr. 141; Piacentina 111; Odi 268,50; Dinamo 251; Bresciana 269; Valdarno 136; Alta Italia 90; Emiliana 361; Trezzo d'Adda 389; Cisalpina privil. 180; id. ordin. 58; Reso 77,75; Edison 695; id. Postergate 500; Sip 38,50; Tirso 57; Viscosa 339; Merid. Electr. 345; Terni 191; Un. Es. Elettr. 10,35; Italcable 78,50; Tecnomasio 58; Distill. It. 156; Eridania 337; Industria Zuccheri 1285; Raffineria L. L. 382; Italiana Gas 12,90; Mira Lanza 93; Petroli d'Italia 9; Aniene 117; Fond. Reg. 1; id. 7% 21; Fondi Rustici 67; Beni Stabili 190; Saturnia 33; Pastif. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 41 3/8; Italcementi 387; Pirelli It. 912; Pirelli e C. 324; Arsenital 62; Dell'Acqua 133. - CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 379,50; Londra 57,95; Amsterdam 793,50; Madrid 160; Bruxelles 274; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,72. - OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,75; Cr. Fond. Venezie 5 % 490,50; id. 6 % 491,50; Cons. terr. 4 % 490; id. 5,50 % 493,50; Cr. Miglior. 5 % 491; id. 5 % 489,50; B. Lavoro 5,50 % 492; San Paolo 5 % 496,50; B.T.N. 5 % (1940) 103,125; id. (1941) 103,60; id. 4 % (1943) 99,30; I.R.I. 4,50 % 496,75; Elettr. Ferr. 4,50 % 498,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 84,70; Convers. 3,50 % f.m. 83,75, Id. id. cont. 83,90; Obbl. Venezie 3,50 % 91,80; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,10, Id. id. (1941) 103,60, Id. id. 4 % (1943) 99,35; Cons. Cred. Miglior. 5 % 496, Id. id. 6 % 458; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 496; Banca Italia 1623; Banca Comm.le Ital. 966; Banco Roma 106; Credito Ital. 633; Meridionali 604; Mediterranea 433; Rubattino 152,50; Lloyd Sabaudo 27,25; Cosulich 13,50; Alta Italia 87; La Polare 21; Snia 279,50; Montecatini 130,50; Monte Amiata 21,50; Ilva 165,50; Ansaldo 34,75; Metallurgica Ital. 172; San Giorgio 168; Fiat 264,50; Unione Es. Elettr. 1050; Sip 38,75; Terni 192; Eridania 339; Industrie Zuccheri 1260; Raffineria Lig.-Lomb. 385; Distilleria Ital. 157,50; Molini Alta Italia 243; Aniene 116; Beni Stabili 190 — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 379,50; Londra 57,95; Olanda 793,10; Spagna 160; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,72.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. It. 3,50 % cont. 84,40; id. f.m. 84,55; Conv. 3,50 % cont. 83,70; id. f.m. 83,75; Obbl. Venezie 3,50 % 91,75; Buoni Nov. Tes. 5% (1940) 103,20; id. (1941) 103,55; id. 4 % (1943) 99,40; B. Lavoro 5,50 % 494; Cr. Miglior. 5 % 493,50; id. 5 % 493; B. Italia 1620; Cr. Fond. 534; B. Comm. It. 967; Cr. It. 630; B. Roma 106; Cr. Marit. 500,50; Centrale 450; Meridionali 601; Tramways 259; Rubattino 153; Coton. Merid. 12; Snia 281; Metall. It. 172; Ilva 165; Montecatini 131,50; M. Amiata 22; Ansaldo 37; Fiat 264,50; Terni 191; Romana Elettr. 336; Romana Zuccheri 112; Fondi Rustici 69,50; Immobiliare 469; Beni Stabili 189; Imprese Fond. 88,50; Risanamento 595,50; Acqua Marcia 733. — CAMBI: Parigi 77,275, Londra 57,95; Zurigo 379,50; N. York 11,73.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 84,70; Convers. 3,50 % f.m. 83,75; Obbl. Venezie 3,50 % 91,25; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103, Id. id. (1941) 103,10, Id. id. 4 % (1943) 99,20; Adria 34,50; Cosulich 14,50; Libera Triest. 29; Lloyd 27; Assicurazioni Gen. 3910. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 57,90; New York 11,72; Zurigo 379,50.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 1,6
MINIMA	+ 0 —

La scomparsa a Saluzzo di un superstite di Lissa

Scampato dall'affondamento della « ammiraglia » e ripescato dopo 16 ore di nuoto — Il giro del mondo sopra una nave a vela — La spedizione in soccorso di Massimiliano

E' morto in Saluzzo, nell'Istituto Taparelli dove attualmente aveva preso domicilio, il cav. Luigi Piemonte, di 96 anni. Egli era molto stimato e ben voluto per la infaticata sua attività e la passione con la quale si dedicava da anni ed era dedicato all'agricoltura. Specialmente era ricordata la sua partecipazione — quale delegato agli ordini del Comando antifillosserico che abbracciava cinque provincie — alla battaglia sostenuta per il risanamento delle vigne in Piemonte. Ne è questa sola, sebbene importantissima opera, aveva limitato la sua attività di studioso dei complessi problemi agricoli, ma di ciò parleremo più oltre volendo dapprima ricordare di lui il combattente e il patriota.

Il vegliardo la cui vita esemplare e meritevole era portata ad esempio ai giovani, aveva avuto una giovinezza più che movimentata. Poche persone però conoscevano questo suo passato del quale egli, per un senso di modestia mai faceva parola. La sua vita invece meritava oltrechè di essere conosciuta, di essere portata ad esempio alle nuove generazioni. Nato a S. Marzano Oliveto (Alessandria) il 8 febbraio 1839 si era arruolato giovanissimo, quale mozzo. Imbarcatosi sul brigantino *San Giorgio* agli ordini del capitano Donalisio, iniziò lunghi viaggi finchè chiamato di leva continuò la carriera nella R. Marina Sarda che l'anno successivo diventò la Marina italiana e conseguì il grado di secondo pilota.

La più recente fotografia di Luigi Piemonte

La medaglia di Don Pedro

Il 3 febbraio del 1864 il comandante della piro-corvetta *V. Armijos* nel ricevere nella rada di Montevideo la missione scientifica per l'Estremo Oriente presieduta dal sen. Filippo Defilippis, metteva a disposizione della Missione l'allievo pilota Luigi Piemonte. Era quella una prima distinzione, ma per la morte del Presidente la Missione si sciolse e il giovane marinaio continuò il suo viaggio intorno al globo. In una delle successive crociere in America il marinaio ebbe occasione di mostrare il suo coraggio e il suo spirito altruistico salvando da un grave incendio un uomo. L'atto eroico segnalato a Don Pedro del Brasile gli fruttò una medaglia al valore civile.

Luigi Piemonte fu pure a Lissa in quella sventurata battaglia del 19 luglio 1866. Le vicende di quel fatto d'armi sono note: la nave ammiraglia *Re d'Italia* che aveva subìto avarie al timone, speronata dall'ammiraglia austriaca affondò col fianco spaccato, la *Palestro* incendiata saltò in aria. Anche in quella tetra giornata rifulse il valore individuale di ufficiali e marinai italiani: i comandanti Faà di Bruno e Alfredo Cappellini vi trovarono morte gloriosa insieme a graduati e marinai. Luigi Piemonte fu ripescato ancor vivo, dopo essere rimasto 16 ore in mare.

Il modesto e valoroso marinaio si trovò ancora in un'altra nave che intraprendeva una avventurosa spedizione nel Messico per salvare la vita a Massimiliano d'Austria. Ma volle il destino che la spedizione italiana non giungesse in tempo, e che i generosi propositi che animavano i partecipanti non potessero trovare attuazione.

Il nome di Luigi Piemonte si ritrova anche fra gli equipaggi che fecero scorta alla giovanissima Principessa Maria Pia, ultima figlia di Vittorio Emanuele II, quando andò sposa al Re di Portogallo, Luigi I di Braganza, nell'ottobre del 1862.

Poi il pilota in seconda lasciò la R. Marina ma la passione per il mare non l'abbandonò. Lo si ritrova a navigare ancora nei mercantili italiani, ed uno inglese ed uno americano nei mari del Nord, finchè nel 1873, per ragioni di famiglia abbandonò completamente il mare.

Agricoltore e giornalista

Da quel giorno iniziò una nuova vita e nel 1881 se ne ebbe una prova. Egli conseguì un primo premio con vigna modello, all'esposizione Agraria di Alessandria, e l'anno successivo partecipò alla prima riunione del Consorzio antifillosserico subalpino. Egli fu anche direttore del giornale *Piemonte Agricolo*, poi impartì un corso di lezioni agrarie ai militari della Divisione di Torino e la prova gli fruttò l'incarico dell'insegnamento agrario ai militari della Divisione di Alessandria. Da ardito marinaio in breve volgere di tempo, mercè la sua ferrea volontà e intelligenza egli diventò un provetto agricoltore.

Forse rifioriva atavicamente in lui la grande passione per la terra. Fu il Piemonte che ebbe la prima idea di proporre al grande ampelografo conte Giuseppe di Rovasenda, di rendere imperituro il suo lavoro concedendolo alla scuola di Alba, ciò che avvenne nel 1903. Prese poi l'iniziativa della bonifica del Rio Trionfo nei territori di Mombaruzzo, San Marzano e Canelli che fu incominciata e rimase sospesa per l'entrata in guerra.

Per le sue grandi benemerenze conquistatesi anche per l'opera di divulgazione con conferenze e lezioni agli agricoltori, ebbe diplomi e medaglie dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste che nonagenario lo chiamò a far parte di una Commissione per la revisione e il coordinamento e pubblicazione dei manoscritti inediti del compianto conte Giuseppe di Rovasenda, nel qual lavoro il cav. Piemonte mise a contributo la sua sana prodigiosa memoria e la lunga esperienza acquistata a fianco del grande ampelografo.

In omaggio al suo passato egli fu anche per alcuni anni presidente della Società dei Congedati della R. Marina e partecipò sempre con entusiasmo alle manifestazioni patriottiche. Ebbe l'onore nel 1925, trovandosi in America di presentare in Rosario di Santa Fè una pergamena a S. A. R. il Principe di Piemonte, a nome dei Reduci italiani delle Patrie Battaglie, di cui era presidente.

Il cav. Luigi Piemonte stava ancora nei suoi ultimi giorni attendendo all'opera di riordinamento di cui l'aveva incaricato il Ministero. Il vecchio robusto dal cuore sempre giovane, dalla mente aperta a tutte le nuove idealità della patria è morto al suo posto di consegna: sul lavoro.

Un erede Trombini in attesa di 30 milioni

In seguito alla notizia da noi pubblicata nel giornale del giorno 13 dicembre, riguardo alla eredità di oltre trenta milioni lasciata da un italiano emigrato a Boston e spettante ad una famiglia Trombini, originaria del Polesine, riceviamo notizia che forse il più prossimo parente dello scomparso, e quindi l'erede diretto, è tal Fausto Trombini, residente in un paese della collina torinese.

Il padre di questi, morto l'anno scorso, era nato a Valliera, in comune di Adria, il che confermerebbe l'ipotesi accennata dal Trombini Fausto.

Del parente dimorante a Boston costui aveva spesso avuto notizia dal genitore, il quale, anzi, era un tempo stato in rapporti epistolari con il congiunto emigrato oltre Oceano.

Il Trombini ha intanto iniziato le necessarie pratiche.

Premi di natalità a Settimo paese prolifico

Settimo, alfiere della natalità per la provincia di Torino, avrà con particolare solennità la celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Venticinque premi saranno distribuiti alle famiglie più numerose. Naturalmente uno andrà alla Margherita Fasano, la quale però non è più sola fra le spose di Settimo ad avere dieci bimbi. E' stata raggiunta in tale primato dalla compaesana Margherita Amore, sposa di un operaio, la quale ha dato alla luce la sua decima creatura. Costei però, meno fortunata, ha solo nove bimbi in vita. Tanto lei che la creatura ultima venuta godono ottima salute.

Nozze Rezzonico-Pringher

Questa mattina, nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara, si sono celebrate le nozze della signorina Ida Rezzonico con il capitano pilota Luigi Pringher. Erano fra i testimoni il ten. col. Cagna, in rappresentanza di S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, e S. E. il generale Pellegrini.

La passione per le lingue che porta in prigione

Arturo Vindigni dovette un giorno sentir raccontare come vi sia chi abbia la passione per le lingue altrui. Dovette pure pensare e ripensare assai su questo fatto, tanto che giunse egli stesso ad essere preso dalla medesima passione. Messo di fronte alla necessità di scegliere fra le cosidette lingue « vive » e quelle « morte », diede la propria preferenza a queste ultime. Le prime gli sembrava fossero troppo difficili da assumere in completa padronanza e, ciò stabilito, si recò da... un macellaio. In vetrina erano infatti, e bella mostra, due magnifiche lingue « morte »: di vitello l'una, di bue l'altra.

« Vengo per ritirare la lingua, per conto del ristorante qui all'angolo... ».

Ciò egli disse con si bella faccia tosta che riuscì ad avere quanto desiderava e se ne andò.

Se si fosse trattato d'una lingua « viva », il Vindigni l'avrebbe usata in conversazione, siccome però era « morta », pensò di venderla ad un altro macellaio e ne ottenne 12 lire. Lo stesso giochetto il Vindigni tentò una seconda volta, ma questa gli fu fatale. Chè fu sorpreso e tratto in arresto, sotto imputazione di truffa.

Il Prefetto e il Segretario Federale di ritorno da Roma

Con il treno giunto alle ore 8,20, sono arrivati da Roma S. E. Giovara e il Segretario federale Piero Gazzotti.

Alla Cucina Malati Poveri

La Mostra delle opere di Tavernier sarà inaugurata venerdì

Nelle sale dell'O. P. Cucina Malati Poveri si avrà oggi la vernice di una esposizione delle opere del pittore Andrea Tavernier, della cui arte è stato già ampiamente parlato in occasione della Mostra postuma tenuta all'ultima « Sindacale » torinese. Nella Mostra, che l'Opera ha organizzato a scopo di beneficenza, due opere saranno sorteggiate a beneficio dei poveri. La Mostra verrà inaugurata venerdì prossimo, alle ore 10, con l'intervento di S. E. il Prefetto.

Doni ai bimbi dei lavoratori

Le Casse Malattie professionali ed interaziendali: biancheria uomo, calzolai a macchina, calzolai a mano, forniture militari, lavoranti in legno, modisterie, industrie varie (penne stilografiche), orafi, strumenti musicali, pellicciai, sartorie da signora, sartorie da uomo, birrai, chimici, freddo, mugnai e pastai e specchi e cristalli ricordano ai propri iscritti che il giorno 22 corrente scade il termine per la prenotazione al pacco della Befana del Duce dell'Anno XIII.

Ad esso possono essere iscritti i figli dei soci di età dai 5 ai 12 anni.

Nozze di diamante

Federico e Giuseppina Chianale, rispettivamente di 84 e 80 anni, festeggieranno il giorno di Natale i loro 60 anni di matrimonio. Vivono, vegeti e in buona salute, a Sambuy ed ebbero dalle loro nozze otto figli tutti viventi e 19 nipoti.

Il cronista in Pretura

Lo zio d'America

Il signor Burello Carlo abitante in via Belfiore 3, nel settembre dello scorso anno, fece conoscenza con i fratelli Donini Guido e Donini Felice i quali gli dissero che avevano bisogno di merce. Prudentemente, il signor Burello chiese loro come l'avrebbero pagata: essi risposero che attendevano una forte somma di denaro da uno zio d'America e che, in ogni caso, la loro azienda poteva far fronte, avendo un sovvenzionatore. Convinto, il signor Burello consegnò della merce e ricevette due cambiali, una di lire 1500 l'altra di lire 8641 scadenti in ottobre, mese in cui, se lo zio d'America avesse fatto difetto sarebbe entrato in scena il sovvenzionatore. Alla scadenza non si fece vivo nessuno dei due ma i Donini convinsero il Burello a rinnovare le cambiali nella seguente misura: due cambiali di lire 4000 e una di lire 5700. Il che, computato gli interessi, portava a trecento lire in più consegnate dai Donini che finivano, in tal modo, per essere creditori. Allora essi chiesero al Burello di arrotondare la cifra sino a mille e il Burello acconsentì cedendo loro, in mancanza di denaro spicciolo, una cambiale di lire mille rilasciatagli da una ditta di Novara. I Donini provvidero a consegnargli un'altra cambiale di lire settecento e il loro conto fu chiuso. Chiuso come una tomba. E' stato riaperto, per inadempienza, davanti al Pretore che ieri ha rinviato la causa a nuovo ruolo. Vedremo poi come va a finire. Oggi è interessante constatare che, malgrado tutto, c'è ancora sulla terra chi crede alla storiella dello zio d'America.

Profumi troppo ricercati

Un brutto giorno la ditta Caip che sfrutta in Italia l'esclusività di alcuni profumi francesi ebbe la sorpresa di dover constatare un curioso assalto alla sua entità patrimoniale. Una certa Giovanna Varaldo, avendo acquistato profumi per lire 671,30 cedeva il negozio a certa Bartolomei che ne approfittava per fallire; un certo Piovano Tommaso ne acquistava per lire 324,35, indicando il proprio negozio in via Pastrengo 11 e di lì a poco non c'era più (nè lui, nè la merce, nè il negozio); un certo Cocchis Claudio per quanto trafficasse generi alimentari all'ingrosso assicurò che i suoi clienti gli chiedevano insistentemente i profumi della ditta Caip e ne acquistò rilasciando delle cambiali che non volle più vedere; infatti esse ritornarono alla ditta ad ogni scadenza; una certa Caterina Casetta, dopo essersi mostrata corretta per un lotto di lire 700, ebbe merce fino a lire 5738,75 che fu tutta venduta (il che dimostra la sua bontà intrinseca) ma senza che alla ditta venisse consegnato l'importo. Un certo Beggio, se ne fece mandare per telefono e pagò con lo stesso mezzo. Chiude la tragica lista un Pierino Ferrarotti, colpevole per lire 300.

La ditta Caip ha riscontrato in questo fenomeno una specie di associazione ai suoi danni chiedendo al pretore di chiarire la faccenda. Il pretore ha rinviata la causa per l'assenza del primo anello della catena, Giovanna Varaldo.

Il peccato e la scusa

Il signor Rapalino Battista di Levico entrato in relazioni di affari, per colpa di un intermediario, con Luigi Bersano gli vendeva un primo vagone di castagne bianche che gli fu pagato parte in contanti parte con cambiali. Le cambiali non erano ancora scadute che il Bersano sollecitò l'invio di un secondo vagone restando così in debito per lire 8000 debito che permane tuttora. Si scusò il Bersano col dire che le castagne del secondo vagone erano di qualità scadente. Egli le aveva vendute subito per non vederle deperire.

Ogni peccato ha la sua scusante.

Minima Dellapena

Inquilino obbligato a sloggiare per le esalazioni nocive e moleste

Ai primi dello scorso anno l'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni citava dinanzi al Pretore il signor Aniceto Brunori per ottenere la condanna al pagamento di L. 2040 quale quota di fitto per il 3.o e 4.o trimestre 1933 di alcuni vani adibiti ad uso alloggio siti al primo piano dello stabile di via S. Dalmazzo, 16.

Il Brunori, comparso in giudizio, chiedeva che il magistrato dichiarasse risolto il contratto di affitto per colpa dell'Ospedale, con la condanna di questo al risarcimento dei danni, perchè nell'alloggio si erano manifestate fin dall'inizio della locazione esalazioni provenienti dall'interno delle pareti così moleste e così nocive da rendere l'appartamento inabitabile e da costringere gli occupanti a tener le finestre aperte nella stagione più fredda, a trasportare i materassi dalla camera da letto nella stanza adibita a studio ed anche a recarsi a dormire fuori casa. In conseguenza di ciò le condizioni di salute della moglie del Brunori ebbero a soffrirne gravemente, tanto che fu costretta a letto. Il Brunori, dal canto suo, fu obbligato a sospendere le lezioni della scuola di taglio eseguite nell'alloggio ed a rimborsare agli allievi le quote pagate. L'amministrazione dell'Ospedale, benchè ripetutamente avvertita di tali inconvenienti e diffidata a provvedere alla loro eliminazione, non si curò di prendere in considerazione le proteste dell'inquilino.

Il Pretore dichiarava risolta la locazione per colpa dell'Ospedale, condannandolo al risarcimento dei danni — deferendo al Brunori il giuramento estimatorio — nonchè alla restituzione degli affitti percepiti dal 1.o luglio 1932 sotto deduzione di un equo indennizzo per l'occupazione dei locali, indennizzo da determinarsi mediante perizia. Appellava l'Ospedale, ma il Tribunale, con una dotta ed elaborata sentenza dovuta al giudice avv. Pirna, confermava la sentenza del Pretore.

Un braccio fra gli ingranaggi

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima nella giornata di ieri l'operaio Michele Marchino di Giovanni di 24 anni, il quale, mentre si trovava intento alla propria opera in un reparto dello stabilimento di concerie della C.I.R., in via Stradella, si lasciava cogliere il braccio destro fra gli ingranaggi di una macchina. Soccorso e trasportato all'Ospedale Martini, veniva da quei sanitari medicato, fatto ricoverare e giudicato guaribile in due mesi.

La chiusura della Mostra Casorati

Domani giovedì, ultimo giorno della Mostra di Michele Cascella nel Salone de *La Stampa*, che tanto interesse ha suscitato nel pubblico torinese, verrà definitivamente chiusa alle ore 19.

Seguendo la Cronaca

ARGENTERIE E GIOIELLI

Continua con un successo clamoroso la grandiosa asta di argenterie nel negozio di via Monte di Pietà 21, fatta a cura della Sala d'Arte. Da oggi si inizia la vendita a trattative private dei gioielli di vera occasione, vendita che si effettuerà dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; asta di argenterie dalle 16 alle 19.

LE COSTRUZIONI FALCO OTTENGONO UN ENORME SUCCESSO da BIANCHI

E' la più grande novità italiana del 1934. Concezione originalissima: le scatole grandi permettono infinite possibilità mantenendo la spesa entro limiti convenienti. *Scatole da un massimo di L. 250 a un minimo di L. 15.*

Con le « costruzioni Falco » si creano

AEROPLANI — AUTO BALILLA

paesaggi, villette, chiesette, ecc. La fantasia dei ragazzi vi si può sbizzarrire in mille modi. E' uno dei giocattoli più indovinati e intelligenti e rappresenta il secondo grande successo dopo *le famose lavagne magnetiche.*

Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

SPORT BIANCO

Per attrezzatura, abbigliamenti, calzature. Sciatori servitevi unicamente dalla specializzata

CASA DEGLI SPORTS

Corso Vittorio Eman., 70 - Torino

Sarete equipaggiati razionalmente, elegantemente, ai migliori prezzi.

NATALE PER TUTTI I BALILLA

Sarà spedito franco in tutta Italia e Colonie un pacco postale *réclame* di Kg. 1 (uno) di ottimi cioccolattini fantasia Balilla, inviando vaglia postale di sole Lire 15 alla

Fabbrica Cioccolato A. Giordano

via Marene, n. 2

Torino

I MIGLIORI REGALI

trovansi da A. Vezzani

Piazza Carlo Felice 5, Porta Nuova

Grandiosa collezione pelliccie confezionate. Pelli in natura. Ultime novità in borse, necessaires, valigerie.

I migliori prezzi. Visitatel.

PASTICCERIA G. PFATISCH S. A.

via Sacchi 42

Le paste più squisite; i migliori panettoni; il cioccolato più ricercato. Scatole di fondente e articoli per regalo. Spedizioni in tutta Italia. Date in tempo i vostri ordini.

PELLICCERIA SUD AMERICA

Via Nizza, 23 - Telefono 61-289

da oggi liquida il suo vasto assortimento di mantelli: prezzo di realizzo fine stagione.

SAMBUCCO

Via San Francesco d'Assisi n. 10

vi offre una scelta grandiosa di regali signorili e di buon gusto.

STILOGRAFICHE — REGALI UTILI

Tosini, nuova sede: via Roma 2.

REGALI UTILI

ve ne sono moltissimi, però la preferenza delle signore sono sempre per le belle confezioni di

TORTONESE

Via Cavour 15

In questi giorni vennero creati dei modelli nuovissimi di abiti per giorno e sera, e sono venduti a prezzi della massima convenienza: mentre eccezionali ribassi furono praticati per i mantelli e tutte le confezioni invernali.

GALLERIA D'ARTE CODEBO'

Via Po 4 - piano primo - Tel. 49-116

Oggi alle ore 17, come da catalogo, ultima vendita all'asta della Raccolta di quadri dell'« 800 » italiani e stranieri, appartenenti alla N. D. De Benedictis. A partire da domani giovedì 20 corr. a tutto sabato 22 alle ore 16,30, nei Saloni della Galleria avranno luogo tre vendite all'asta di mobili, soprammobili, oggetti artistici di proprietà diverse, depositati in questi ultimi tempi per la vendita all'asta.

da BIANCHI

nuovi arrivi di ricche forniture per

PRESEPI ed ALBERI DI NATALE

Collezioni mai vedute.

Affrettate le vostre scelte natalizie perchè le vendite sono già fortissime e incidono negli assortimenti.

Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

REGALI

Visitate l'antica Casa di fiducia

Ditta FRATELLI PEROTTI

(via P. Micca 4 - mezzanini)

Stoffe Novità per Signora . . . . da lire Dieci a lire Venti

Vendita limitata . . . . per il solo periodo delle *Strenne*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Tutto s'accomoda » di E. Bertolini; « Il cantastorie » di De Torres-Simeoni (novità); « I tre » di D. Falconi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Tony sarà » di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Balilla ».
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE ». — (Palazzo Lascaris). — Ore 15-18 e 21-23.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.
MAFFEI: Nel Varietà i celebri sbarrisi romeni Les Poppescu, unici al mondo.

I divertimenti

Trionfo - CINEPALAZZO - Trionfo

« IL MONDO VA AVANTI »

con **MADELEINE CARROLL**

IMPONENTISSIMO

drammatico, spettacoloso capolavoro Fox, ha tenuto ieri avvinto il pubblico con le sue straordinarie vicende.

« IL MONDO VA AVANTI »

fa partecipare una potente famiglia alle vicende mondiali degli ultimi cinquant'anni e inquadra i suoi personaggi nei grandi commerci e nella guerra, nella follia spensierata del dopoguerra e nel panico della crisi.

« IL MONDO VA AVANTI »

è di una rara potenza descrittiva, ma eccitando la fantasia tocca pure il cuore e fa scaturire dalla catastrofi la scintilla della redenzione.

Eccellenti protagonisti sono *Madeleine Carroll, Franchot Tone e R. Denny.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Solo una notte (Margaret Sullavan) e document. Luce: Vincenzo Bellini.
AMBROSIO: Il pericolo pubblico n. 1. Harlow
VITTORIA: « Orgoglio La Compagnia » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Danza di Venere. Crawford, Gable
BALBO: « Vienna di Strauss » e Varietà.
MAFFEI: « Armi di Eva » e Gran Varietà.
SPLENDOR: « Fuggiaschi ». Poltrone L. 1,05.
IDEAL: La signora di tutti e Riv. Bacot.
ALFI: « Imperatrice Caterina ». M. Dietrich.
MASSIMO: « Viva la vita » e Topolino.
NAZIONALE: Frutto acerbo. Beacci. Kennedy e due cartoni a colori del Disney.
BORSA: Tarzan e la Compagna; Weissmuller - Ultimi due giorni a prezzi popolari.
PRINCIPE: Tre contro la morte e Varietà.
SAVOIA: « E' l'amore che mi chiama ».
REGINA: « La Madonna nera ». L. 1,05.
IMPERIALE: Eleganza giustiziera. R. Dix.
IMPERO: « La via proibita ». Ingresso L. 1.
PALAZZO: « Il mondo va avanti ». Carroll.
REX: Norma Shearer in « Quando una donna ama » e « L'Arlesienne » di Bizet.

Oggi al SALONE CHERSI

nel superfilm drammatico Universal

SOLO UNA NOTTE

si rivelerà al nostro pubblico una delle attrici più forti, più sensibili e più umane che conti oggi lo schermo internazionale:

MARGARET SULLAVAN

Questa attrice stupenda, che ha conquistato di colpo l'America ed è oggi tra le più quotate di Hollywood, dà nella passionale vicenda di

SOLO UNA NOTTE

l'intera misura della sua singolare e delicatissima arte. Altro interprete eccezionale *John Boles*. Segue l'artistico documentario « Luce »:

VINCENZO BELLINI

Il canto magistrale di *Beniamino Gigli* concorre efficacemente ad accrescere la suggestività di questo film con stupende interpretazioni della *« Norma »* e dei *« Puritani »*.

LA SIGNORA DI TUTTI

ISA MIRANDA - MEMO BENASSI

il grande successo veneziano, oggi al

CINE VARIETA' IDEAL

Sulla scena clamoroso successo de

LA COMPAGNIA BACOT

che presenta la nuova Rivista

Calciomania

1 atto e 9 quadri, tutti da ridere.

EUGENIO TESTA - DEDE' DI LANDA

nella Rivista: *Quel che fa per me!* (Dal Ami) — Film: *Vienna di Strauss.*

Grande successo al Teatro Balbo.

ITALA e TORINESE: Melodie imperiali

con *Maria Eggerth*. Grandioso successo.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Le Famiglie MAGGIORA partecipano con dolore la perdita della compianta

Medico Isabella ved. Galizia

madre del loro cognato.

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489

Il 18 corrente, alle ore 20,30 cristianamente spirava, confortato dalla benedizione Papale e di S. E. il Vescovo di Ivrea, il

Cav. EUGENIO MOTTINO

Chimico farmacista
Maggiore di complemento di Fanteria
Podestà di Castellamonte

Lo piange in un dolore che non avrà conforto, la moglie dilettissima **Battistina Ferraris Bottigli**, e con Lei ne annunziano la morte le cognate **Vittoria** col marito Cav. **Pietro Rosso**, **Emilia** col marito Comm. Avv. **Gaspare Oddone**, Consigliere di Corte d'Appello e figli **Giacomo e Paolo**, l'affezionato cugino Dott. **Nando Tarizzo** colla moglie **Irma Sosso** e figli **Piera e Maria**; i cognati, lo zio, le zie, i cugini e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Castellamonte, Giovedì 20 corrente, alle ore 16.

Non visite, non fiori, ma beneficenza.

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489

Il COMUNE DI CASTELLAMONTE annunzia la dolorosa ed immatura perdita avvenuta alle ore 20,30 d'oggi del suo benemerito

Primo Podestà Dott. Cav.

EUGENIO MOTTINO

Maggiore di Fanteria nella Riserva

I funerali avranno luogo Giovedì 20 corrente, alle ore 16.

Castellamonte, 18 dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489

Dopo lunghe sofferenze sopportate con impareggiabile coraggio, con rassegnazione esemplare, munito dei conforti della nostra S. S. Religione, stamane, alle ore 6, ritornava alla vera vita

GIRETTI PIETRO

I figli **Ugo**, **Silvio**, le nuore, la sorella, la nipote ed i parenti tutti partecipano la dolorosa dipartita del loro amato congiunto.

I funerali avranno luogo in Cocconato, oggi mercoledì, 19 Dicembre, alle ore 8. Per volontà dell'estinto non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che anche solo spiritualmente prenderanno parte al nostro grande dolore.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, nelle prime ore del 19 corr. serenamente mancava il

Cav. MARIO MOTTURA

Capo Divisione Municipio a riposo

Partecipano la dolorosa perdita i cugini **Mottura, Seppa, Desenti, Parizzia** e **Serti** colle rispettive famiglie; l'affezionata **Gandini Ernestina**.

I funerali, modesti e senza fiori per espressa volontà del Defunto, avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 10 partendo da Via Cernaia N. 1. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gerla - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Bodo Clara Teresa n. Rosso

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Cesare** e **Ida**, il cognato **Antonio Bodo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 15, partendo da Via S. Massimo 15. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-003

Stamane, serenamente si spegneva l'anima buona di

SALVINO GIUSEPPE

di anni 84

Ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente, alle ore 8,30, partendo dalla Cascina Prato Nuovo; e alle ore 9,30 in Leynì. Non fiori, ma preghiere.

Leynì, 19 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Croce Sana - Telef. 53-183.

A soli 25 anni, vittima di fatale sciagura, rendeva la sua bell'anima a Dio

FRE' AMALIA

Il papà **Luigi**, la mamma **Marchino Margherita**, i fratelli **Leonardo**, **Flavio** ed **Alberto**, i parenti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo, oggi, alle ore 14, da Via Donizetti 25.

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489

FABBRICA CORONE — FIORI ARTIFICIALI — VASI BRONZO, ecc.

A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

MEMENTO

Giovedì 20, ore 9½, Duomo San Giovanni: Messa suffragio Prof.ssa GIUSEPPINA SCALA. Fratello ringrazia quanti la ricorderanno.

Nel quarto anniversario morte compianto MAUTINO GIORGIO, giovedì 20, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, ore 9, sarà celebrata Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 22, primo anniversario della dipartita della compianta ROSA PONTA, nella Chiesa Maria Ausiliatrice alle ore 9,30, verrà celebrata una Messa. Si ringrazia quanti la ricorderanno.

Sabato 22 corrente, ore 10, in San Giuseppe, verrà celebrata Messa anniversario per GORAZZA GIUSEPPINA. Si ringraziano quanti vorranno ricordarla nella preghiera.

Sabato 22 c. m., nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della morte di GINA BASETTI e LEONE PANCRAZIA CAMERA verrà celebrata una Messa nella Parrocchia della Gran Madre di Dio alle ore 10. Il marito e padre ringrazia tutte le persone che vorranno unirsi per una preghiera.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Nebbia

— Ci sei finalmente! Con quasi un'ora di ritardo! E son tre sere che sto qui a mangiarmi la nebbia, per ricevermi poi il mattino la tua stracca telefonata: «Scusa, Linetta, anche ieri sera un cliente mi ha tenuto fino a tardi...». Ah, sì! Ci credo bene io alle tue storie. Proprio adesso le volano tutti addosso i clienti, signor avvocato! Come se non ci fossi che tu d'avvocati in Torino! Guarda... son venuta ancora stasera, perchè... è il secondo anniversario del nostro primo incontro, ma un'altra sera giuro che non vengo più... Brrr, che nebbia! Pigliamo per il Valentino. E' tanto bello quando c'è la nebbia!

E Linetta, che nel giro di due minuti prima ha pianto, gridato, ed ora ride gioiosa, sospinge teneramente il compagno, di cui ha afferrato il braccio, nel morbido e denso vortice di nebbia che ha avvolto il regale parco torinese.

— Su, non parli? Sei offeso? Già... veramente l'offesa dovrei essere io. Dammi quel mazzo di viole che tieni in mano. Grazie. Meno male che qualche volta sai essere gentile, e che ti sei ricordato dell'anniversario... m'avrebbe fatto proprio pena che non te ne fossi ricordato. Ci eravamo anche incontrati qui, al Valentino, e tu eri o ti fingevi timido... Ricordi? Tira giù quel bavero che non ti ho ancora neanche visto in faccia. Già è un po' difficile vederti in faccia con questo buio delizioso... Su... facciamo la pace... e diamoci un bacio.

E nelle fauci della tenebra che li ha ingoiati Linetta recinge dolcemente il collo del compagno e gli offre ad occhi chiusi le labbra: fresche labbra profumate di giovinezza e d'amore. Il bacio che si posa sulla bocca di lei è un bacio strano, pensoso.

— Oh che modo hai di baciare! E che profumo di sigaretta! Toh, ti metti a fumare?... Anche questo viziaccio hai preso! Ma... Gigi... uh!... Dio mio!... oh... scusi... mi scusi, signore... E' stata la nebbia! Dio mio! Non sei Gigi!

E Linetta, lanciando tra il riso ed il pianto un diluvio di altre confuse esclamazioni, si slancia disperatamente sulla via del ritorno. Ma non fa quattro salti che una mano rispettosa e pur ferma si posa sulla sua spalla, ed una simpatica e quieta voce maschile le dice:

— Ecco, signorina, ora che lei ha parlato tanto, che si è anche appropriata del mio braccio e delle mie viole, che ha ricevuto l'omaggio d'un mio bacio, lasci anche dire due parole a me. Se non mi chiamo Gigi, mi chiamo Mario, e credo che sia un bel nome lo stesso. Se non sono avvocato, sono studente in medicina alla vigilia della laurea, e perciò una persona rispettabile, e per quanto non conosca Gigi, credo di non essere meno carino di lui...

E poichè sono giunti sotto un lampione, che, sia pure con fatica, riesce un poco a vincere la notte e la nebbia, tira giù il bavero e la cravatta, si toglie il cappello con un ampio gesto, e presenta alla confusa signorina un bel viso giovane ed allegro, su cui domina un'artistico ciuffo di riccioli bruni.

— Mi dica, non sono di suo gusto?

Ella abbassa gli occhi, due grandi occhi luminosi grigio-azzurri, e sprofondando il visetto soffuso di rossore nel colletto di pelliccia, mormora:

— Lei è una simpaticissima persona, non c'è dubbio, ma mi lasci andare, e mi scusi ancora... è stata proprio la nebbia ad ingannarmi... Che cosa vuole? Ero tanto illusa d'incontrare la persona che aspettavo!... Che poi, nella statura, nell'atteggiamento, le assomiglia... Sono proprio umiliatissima della mia *gaffe*. Buona sera, grazie... ma ecco le sue viole.

Sorride ma è ridiventata triste. Parla con una voce pallida di delusione. Tende il mazzolino di viole, le quali donano al freddo ed alla nebbia la loro piccola anima profumata.

— No, signorina, no, le viole non le riprendo. E' mai accaduto che un cavaliere abbia ripreso un fiore donato ad una donna. E' il destino che gliele ha offerte. Non crede lei al destino?

Linetta fa un gesto vago, e quasi macchinalmente immerge il volto fra quei fiorellini bruni.

— Che buon profumo!... Ma mi dica: io trattengo un bene altrui... Sia sincero. Queste viole erano per un'altra donna.

— Sì, signorina. Sono sincero. Erano per un'altra donna, che manca all'appuntamento da tre sere, proprio come il suo Gigi. Anzi, signorina, aggiungo che in queste tre sere io ho posto molta attenzione a lei, che attendeva, attendeva come me, con un aspetto tanto stanco, tanto triste... e proprio ne avevo pena, e dicevo in cuor mio: Ecco una donna costante che meriterebbe maggior fortuna.

— Come lei, signor Mario. Oh, Gigi non starebbe impalato per tre sere ad attendermi!... Gigi è sempre stato un grande egoista... ed ora è forse qualcosa di più d'un egoista.

E Linetta all'improvviso scoppia in pianto. Un pianto infantile, convulso, che la scuote tutta. Il suo compagno la sta un poco a guardare, poi le prende affettuosamente il braccio e le dice:

— Non si disperi, piccola amica, che non c'è nessuna creatura al mondo, forse, che meriti che un'altra soffra per lei...

E s'incamminano senza meta, spalla contro spalla. Ella solleva lo sguardo fulgente di lacrime. La sua graziosa curiosità di donna occhieggia furtiva attraverso il velo della melanconia.

— Nessuna? Nemmeno... la donna che lei ama?

— Lei meno d'un'altra, signorina...

— Linetta.

— Signorina Linetta.

— E allora perchè l'aspetta da tre sere? Non è logico.

— Come non è logico che lei aspetti Gigi, signorina.

— Ma... io... a Gigi... volevo, voglio bene. E' il mio primo amore.

Trae dalla borsa un fazzolettino impregnato di lavanda e terge altre lacrime. Ora anche il suo viso ha quel profumo.

— Anch'io volevo bene a Lucilla. E' il mio terzo amore ma le volevo bene lo stesso.

— Ah... e le altre due di prima?

— Erano peggio della terza, glielo assicuro.

— Povero signor Mario... che cattiva esperienza di donne ha fatto lei!

— E che cattiva esperienza di uomini lei sta per cominciare a fare! Si fermi, signorina, si fermi per carità!

— Grazie, signor Mario.

Ed istintivamente si stringono la mano. Sospirano entrambi in coro. Poi Linetta sospira un'altra volta per conto suo.

— Ora me ne vado. Salgo in tram.

— E domani sera tornerà qui ad aspettare?

— E... forse sì... Tornerò. E' il mio destino. E lei, tornerà... ad aspettare Lucilla?

— E... sì... tornerò.

— Ci rivedremo allora, e ci saluteremo.

— Ci saluteremo, sì, signorina Linetta, e se non verranno ci faremo coraggio a vicenda.

— E la delusione sarà meno amara. Buona sera.

. . . .

Seconda sera. Dopo quaranta minuti d'attesa.

— Signorina Linetta, credo che possiamo andare. Non vengono più.

— Lo credo anch'io... Andiamo.

— L'accompagno al tram?

— Grazie.

Sul Valentino la luna riversa fasci di luce d'argento, che si spengono dolcemente nel Po.

. . . .

Terza sera. Dopo trenta minuti d'attesa.

— Possiamo andare, signorina?

— Andiamo pure, signor Mario.

Piove a dirotto. Le piante del Valentino sembrano colonne d'acqua che si sciolgano sulla terra, ininterrottamente.

. . . .

Quarta sera. Dopo quindici minuti d'attesa.

— Ancora la nebbia! Che dolce ricordo, signorina! Se lei si sbagliasse ancora e mi baciasse credendomi Gigi!...

— Già! Sarebbe molto dolce per lei. Potrebbe illudersi che quel bacio fosse di Lucilla. Su, andiamo.

. . . .

Quinta sera. In anticipo entrambi e senza più attendere.

— Già qui, piccola cara amica? Avanti, allora, via subito...

— Via subito... Com'è bello il Valentino sotto la neve! Che festa!

— Linetta, guardami bene: sono Mario io, non Gigi!

— Anche tu, guardami bene: sono Linetta io, non Lucilla!

Camillo Berra

Un'ipotesi audace

L'Universo si dilata?

A mano a mano che l'Astronomia penetra più addentro nella conoscenza del firmamento, si rivelano fatti nuovi che richiedono, per la loro spiegazione, nuove ipotesi. Una delle più audaci è dovuta all'abate Lemaître dell'Osservatorio cattolico di Louvain ed è esposta in forma originalissima ne L'Universo in espansione, opera del grande astronomo di Cambridge, sir Arthur Eddington.

«La teoria dell'Universo in espansione è — dice lo stesso Eddington — sotto certi aspetti, così irrazionale che non esitiamo a comprometterci con essa. Tuttavia essa contiene degli elementi così avvincenti che non mi stupirei se qualcuno potesse crederci, non escluso me stesso». Questo giudizio, se implica una prudente riserva, è però sufficiente a destare l'interesse generale sull'ipotesi che ora viene avanzata nei riguardi della costituzione dell'Universo.

Ecco come appare al telescopio una nebulosa-spirale, cioè l'atomo dell'Universo.

Vediamo, in sintesi, di che si tratta. E' noto che per stimare le dimensioni dell'Universo, così come ce le fanno apparire i più potenti telescopi, bisogna far uso di un'appropriata unità di misura; quella che si usa scegliere, per la sua semplicità e per il suo significato, è l'anno-luce e rappresenta il cammino percorso in un anno, in ragione di 300.000 chilometri per secondo, dalla luce. Quest'unità, gigantesca nella scala dei valori umani (rappresenta 9 miliardi di chilometri) è pertanto appena sufficiente per misurare gli spazi che l'occhio vede e, soprattutto, quelli dove solo le nostre ipotesi penetrano.

Ricordiamo dunque che il nostro sistema solare, tutte le stelle visibili ad occhio nudo e quelle che ci si rivelano nel campo del telescopio, formano un insieme che costituisce la nostra Galassia, specie di nebulosa appiattita i cui filamenti, arrotolati, disegnano, per il nostro occhio, la Via Lattea. Le più grandi dimensioni di quest'ammasso stellare raggiungono circa 50.000 anni-luce, e tuttavia quest'insieme di milioni di stelle non è che un atomo nell'immensità dei cieli.

Perciò esistono, al di là della nostra Galassia, altri gruppi di stelle, separati gli uni dagli altri per mezzo di vasti spazi privi di materia; ciascuno di essi appare, nel campo dei più potenti telescopi, come una piccola nuvola biancastra, come un gomitolo formato da filamenti arrotolati attorno ad un centro, da cui il nome di nebulosa-spirale con il quale viene designato un tale gruppo di masse stellari.

Si consideri che, nel campo celeste, esistono milioni e milioni di gruppi stellari così lontani che l'occhio vi può appena penetrare attraverso potenti telescopi; mentre non v'è dubbio, in un domani non troppo lontano, strumenti ancora più potenti ne riveleranno dei nuovi, ancora più lontani. Tutte queste nebulose-spirali sono altrettante Galassie ed il loro insieme forma l'Universo.

Gli astronomi si sono dati a compilare una lista di questi atomi del Grande Spazio ed hanno potuto, con diversi mezzi, farsi un'idea delle loro distanze, in rapporto a noi, beninteso. I numeri che se ne ottengono sorpassano di molto tutto ciò che la nostra immaginazione può concepire: sono milioni d'anni-luce che bisogna contare per valutare le formidabili distanze e, nonostante ciò, questi numeri meritano di essere accettati in tutta fiducia, almeno come ordine di grandezza, cioè si può ammettere che essi non sono nè due volte più grandi, nè due volte più piccoli del vero.

Tutti questi mondi sono in continuo movimento, del quale non possiamo misurare che le velocità rispetto a noi; quella che maggiormente interessa questo genere di calcoli è la velocità radiale, contata cioè nella direzione del raggio luminoso.

Applicati al Sole e alle stelle più vicine che formano la nostra Galassia, questi calcoli hanno dato risultati preziosi: per le stelle del nostro sistema si hanno velocità radiali comprese fra 8 e 20 chilometri per secondo; fra queste velocità se ne sono trovate di quelle corrispondenti ad un avvicinamento al Sole, e di quelle corrispondenti ad un allontanamento. Ciò dimostrerebbe l'esistenza di correnti stellari trascinate nei sensi più vari; si sa, d'altronde, che il nostro sistema solare non è più immobile degli altri, poichè è esso stesso trascinato verso l'Apex, situato nella costellazione di Ercole.

Uno dei più grandi telescopi del mondo puntato verso la scoperta dei misteri dell'Universo.

Queste velocità sono relativamente deboli, salvo quando si passa all'estremità della nostra Galassia dove si trovano 50 chilometri per secondo per i diversi ammassi globulari che ne occupano la periferia. Recentemente poi sono state scoperte delle nebulose che hanno velocità comprese tra 150 e 383 chilometri per secondo.

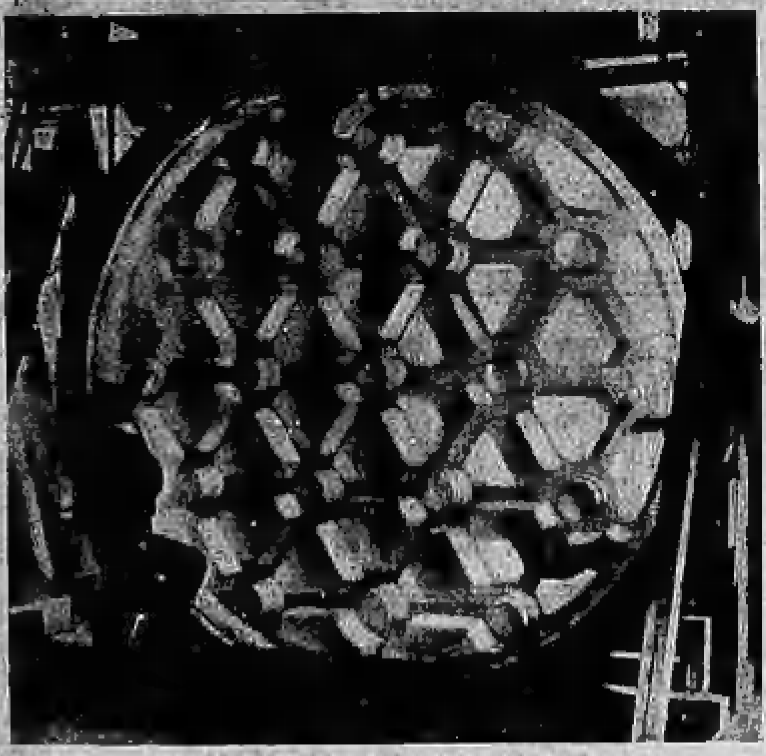
Fatto notevole: tutte queste velocità corrispondono ad un allontanamento in modo tale che questi primi risultati sembrano indicare una dilatazione molto rapida delle parti periferiche della nostra Galassia.

Dunque l'Universo si dilata?

I calcoli dell'abate Lemaître precisano inoltre che l'Universo avrebbe avuto, alla sua origine, un raggio di 1 miliardo 200 milioni d'anni-luce; mentre si estenderebbe, attualmente, su 5 miliardi di anni-luce. Notiamo ancora che le nebulose-spirali, a forza di allontanarsi le une dalle altre con delle velocità crescenti, finiranno per muoversi così velocemente che la loro velocità sorpasserà quella della luce.

In quel momento accadranno delle cose straordinarie: le Galassie non potranno più comunicare tra di loro attraverso la luce — il solo mezzo di cui dispongono per mettersi in relazione — e saranno, le une per le altre, come se non esistessero. Seguendo allora l'espressione immaginata da Eddington, l'Universo, dopo essersi dilatato come un pallone di caucciù, scoppierà in pezzetti?

e. s. t.



L'obiettivo di un telescopio gigante.

Il ventesimo anniversario di un orologio complicatissimo

Wellington, mercoledì sera.

In questi giorni ha celebrato il suo ventesimo anniversario di vita il più complicato orologio del mondo.

Questo orologio è di proprietà del signor G. W. Baritrop di Newtown, che lo conserva nel suo salotto con cura meticolosa e comprensibilmente gelosa.

La fabbricazione di questo orologio ha richiesto la bellezza di trent'anni ed è stato messo in funzione nel 1914.

Il materiale al quale il signor Baritrop è ricorso per costruire questo orologio è certamente il più eterogeneo che mente umana possa immaginare. Pezzi di un vecchio orologio, residui di metallo, un campanello da bicicletta, un pezzo di lenza, una scatola di latta con un pezzo di piombo, che doveva costituire una specie di pendolo; un groviglio di filo di ferro e alcuni ritagli di spago. Questo straordinario orologio segna i minuti, le ore, i giorni del mese, le fasi della luna e l'ora contemporanea di diverse città del mondo.

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle ore 8,33'; tramonta alle 16,49'. La **LUNA** leva alle 15,24'; tramonta alle 6,57'. Luna piena il 20 alle ore 21,53' in Gemelli. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima — 1°5'; massima + 5°5'.

IL SORTEGGIO dei premi del Prestito Convertito 3,50% avrà luogo domani.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Inaugurazione Mostra Tammaier alla Cucina Malati Poveri. — Unione Don Bosco fra insegnanti ore 17: adunanza generale. — Liceo Musicale, ore 21,15: pian. Pierre Guidy.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Zefirino, papa m.; Sant'Ignazio, vesc. m.; S. Adelaide; B. Bonifacio dei conti Valperga, vescovo di Aosta.
Corte di Maria a S. Teresa.

FIERE DI DOMANI. — Carrù, Cigliano, Cuneo, Demonte, Moncalvo Monferrato, Sesta Godano, Visone, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi. - Ruota di Milano: 20 da 65 settim.; 76 da 63; 65 da 60; 31 da 60; 23 da 60; 72 da 56; 58 da 49; 15 da 45; 38 da 45; 45 da 43; 64 da 39. — Ruota di Napoli: 69 da 105 settimane; 41 da 84; 71 da 74; 9 da 62; 20 da 59; 14 da 53; 36 da 51; 16 da 46; 87 da 46; 39 da 44.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Pro Coltura Femm.: ore 16,30 riunione per festeggiare il Battesimo della Principessa Maria Pia. — Gruppo Scaraglio: ore 21 lezione prof. P. Croveri «La malattia del sonno». — Pro Coltura Femminile, ore 21: Dizione versi di Clara Ferrero. — Palazzo Lascaris: concerto Magda Erard e Sandro Fuga.

RINNOVAZIONE LICENZE. — Domani si trattano le pratiche degli esercenti con iniziali M, N, O.

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa»: mostra del pittore Cascella (10-12; 15-19). — Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte e della Ambientazione. — Domani ultimo giorno della Mostra Arturo Tosi.

LA MOSTRA CASCELLA nel salone de «La Stampa» si chiude domani.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Italia Sud: ore 20.45: «Scampolo» 3 atti di Dario Niccodemi — Italia Nord: ore 17,10: Concerto Musica da camera - ore 20,45: dall'Augusteo: Concerto sinfonico, diretto dal M° Molinari — Ore 24: Roma (Pr. Smeraldo): Discorso di S. E. Bontempelli su «L'arte e gli artisti del '900»; Donizetti: Selezione dal «Don Pasquale», direttore A. Parelli - ore 21,10: Amburgo: J. S. Bach: «Oratorio di Natale», le prime tre arie - ore 21,10: Stoccarda: Concerto orchestrale dedicato a Sandberger nel 70° compleanno: «Quartetto» d'archi in mi minore, op. 15; Conversazione: «Viola», poema sinfonico per orchestra - ore 21: Radio Parigi: Serata di opere comiche: Grisar: «Il cane del giardiniere»; Poise: «Le sorprese dell'amore».

MUSEI. — Zoologico: 13-16 - Risorgimento: 9-12,30; 13,30-16, ingr. L. 2 - Armeria Reale: 10-12; 14-16.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12; 15-19.

GITE DEL 23. — UOEI: Chateau Beaulard-Notre Dame Catolivier, m. 2285; Dopolavoro: a Balme (Lire 17), al Sestrière (L. 22).

SPORT. — Domenica 23: corsa campestre organizzata dal Fascio Giov. Sonzini. Sono aperte le iscrizioni.

Nuove ricerche di Freud

L'analisi del «carattere» di intere nazioni

Vienna, mercoledì sera.

Sigmund Freud, padre della moderna psicanalisi, non ancora completamente ristabilitosi dalla recente malattia, si è imbarcato in una nuova impresa scientifica: quella di analizzare il «carattere» di intere nazioni, anzichè di soli individui, come ha fatto finora.

Lo scienziato, per quanto entusiasta delle sue nuove ricerche, non nasconde la difficoltà dell'impresa, che indurrà indubbiamente in errori... «ma essi, — ha detto — saranno senza dubbio corretti da quanti, negli anni futuri, continueranno il mio lavoro». E' da ricordare, che il Freud ha oggi 71 anno, ha difficoltà di pronuncia, a causa di una malattia alla gola, che lo hanno obbligato a rinunciare alle consultazioni private per dedicarsi completamente al lavoro scientifico puro. Da vari mesi, infatti, egli cura personalmente soltanto pochissimi casi, i più complessi ed interessanti. Gli altri sono affidati alla figliola Anna, nubile, che da vari anni è collaboratrice affettuosa del genitore, non solo nell'indagine scientifica, ma anche nella collezione di antichità, soprattutto egiziane, di cui entrambi sono appassionatissimi e posseggono una delle più cospicue raccolte dell'Europa centrale.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

Il concerto Molinari all'Augusteo

Tre soli numeri ha il concerto che stasera è radiotrasmesso all'Italia Nord e Centro, ma di alto pregio ed interesse: Bernardino Molinari, il direttore che dell'Augusteo è la guida e la vita, non vi ha incluso che un salmo di Bach, il Salmo ungarico di Zoltan Kodaly, e la nuovissima opera-oratorio di Licinio Refice «La Samaritana» che ottenne così clamoroso successo domenica alla sua prima esecuzione.

Di Bach si eseguisce il «Magnificat» una delle sue più popolari creazioni. Notissimo è il testo del salmo, così profondamente poetico, variato di sentimenti e di pensieri nobilissimi, sicchè si presta per un'ampia espressione musicale. I concerti espressi nei dieci versetti, per quanto non abbiano il colorito orientale dei salmi davidici — poichè il «Magnificat» è il brano di Vangelo nel quale la Vergine dice alla cognata Elisabetta da cui si reca in visita, ciò che sente nel pensare alla divina missione annunciatale dall'arcangelo Gabriele — sono però tanto alti, sublimi, diversi, da concedere ad un musicista di spaziare per un immenso campo di ispirazione e di trarne effetti di intima dolcezza e di imponente grandiosità.

La composizione è per soli e per cori a cinque voci, con orchestra speciale ed organo. Nell'ultima parte il Bach rivela tutte le sue tipiche caratteristiche in un grandiosissimo fugato per coro ed organo: e nessuno ignora che la fuga è la particolare creazione del genio di Bach.

Grande successo di centro è la «Samaritana» di Licinio Refice, il maestro romano che la recente «Cecilia» ha rivelato ai due mondi, poichè fu rappresentata in ottobre e novembre anche al Colon di Buenos Aires, accoltavi trionfalmente.

La «Samaritana» come data di composizione risale a cinque anni or sono, precede cioè la «Cecilia»; si riferisce quindi ad un periodo di maggiore ingenuità e freschezza del valente musicista. Finora l'avevano soltanto eseguita ad Aquisgrana con esito felicissimo: confermato domenica a Roma. In questo oratorio si rivive il noto episodio evangelico dell'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo di Giacobbe presso Sichem.

L'opera si apre con un preludio orchestrale che caratterizza l'ambiente orientale della desertica regione ombrata da poche palme che col pozzo di Giacobbe costituisce l'oasi. I temi principali dei due personaggi interlocutori, sono tolti da spunti di canto gregoriano, sviluppati in forma ampiamente melodica. Secondo il Refice infatti non può esistere musica soddisfacente per il pubblico, se non vi abbonda e predomina la melodia, e cui l'orchestra serve per rinforzarla e completarla. Perciò il dialogo è imperniato sulle melodie ed il coro ha la sua ampia frase ritornante a periodo, in modo da risultarne una precisa linea chiusa in forme melodiche.

Il testo dell'oratorio è in versi italiani, composti dal poeta romano Emidio Mucci, autore anche del libretto di «Cecilia». Il maestro Refice ha in elaborazione diverse altre composizioni: un oratorio «Emmaus» che ricorda il noto episodio della cena dei discepoli in Emmaus, fra i quali Gesù appare improvvisamente ed essi non lo riconoscono se non quando spezzerà il pane.

Un altro lavoro dal titolo michelangiolesco di «Sibille e Profeti» nel quale agiranno le celebri Sibille che Michelangelo ha dipinto nelle sale vaticane ed i massimi profeti Isaia, Daniele, Geremia e Paolo di Tarso.

Pezzo di chiusura, il «Salmo ungarico» di Zoltan Kodaly: forse il più rappresentativo dei musicisti ungheresi di oggi. Non è una composizione nuova, ma poco nota fra noi. Risale al 1923 e fu eseguita in occasione della celebrazione del cinquantenario di fondazione della città di Budapest.

Il testo fu preparato dal poeta ungherese Michele Veg e vuol riassumere lo slancio lirico del suo popolo terribilmente provato dalla sventura, che cerca di sollevarsi, di evadere dalla miseria, dall'oppressione degli uomini e della fatalità.

La musica segue l'andatura storica del testo, con un senso di arcaicità caratteristico. Kodaly ha voluto, bordeggiando gli antichi compositori, penetrare ed esprimere lo spirito delle epoche storiche della sua patria, tormentata e divisa ma il cui popolo conserva intatta l'unità di pensiero, di sentimento, di tradizione, di volontà. E' un poco l'epopea storica dell'Ungheria che rivive nelle sue fasi, e le differenze estetiche, caratterizzanti i tre secoli particolari dell'evoluzione artistica ungherese, dicono anche il procedere del popolo sulla via del miglioramento politico e sociale.

Superfluo è illustrare la personalità del direttore Bernardino Molinari, che a Torino tutti conoscono e che verrà a dirigere un concerto al Teatro di Torino il primo febbraio prossimo.

L. M.

L'ultimo lavoro di Pirandello al "Nazionale,, di Praga

Pirandello fra gli attori boemi di «Non si sa come», che stasera va in scena al Teatro Nazionale di Praga. Seduto, a destra, il regista K. Dostal.

ALFIERI

Stasera un'altra novità

All'«Alfieri» la Compagnia Petrolini rappresenta questa sera l'annunciata novità in un atto, *Il cantastorie* di De Torres-Simeoni con musiche di A. Bracchi. Il lavoro sarà preceduto da *Tutto s'accomoda* di E. Serretta e seguito da *I tre* di Dino Falconi. Ieri sera Petrolini ha rinnovato uno dei suoi migliori successi con la ripresa di *Giovanni Arce* di Rosso di San Secondo, interpretando con sobria e felicissima comicità la figura dell'ameno filosofo protagonista dei tre originali atti.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,10: Dischi di canzoni — 17,55: Com. ufficio premi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,50: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,5-20: Lezioni di lingua italiana e notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Banda Metropolitana — 22: Conversazione di E. Murolo. Varietà.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Scampolo», commedia in tre atti di Dario Niccodemi.

Vienna: Ore 21,40: Max Springher «Suite romantica», 5 tempi per quartetto d'archi — **Bruxelles I:** 21,35: Marcel Poot «Arcibaldo, il funambolo», poema musicale — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga, Moravska, Ostrava:** 21,10: Musica da ballo — **Bratislava:** 20,40: V. N. V. «Milisa Nikolichova», commedia in tre atti — **Brno:** 19: Rimski-Korsakov «La città invisibile di Kitej», opera — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Festa popolare — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Dischi — **Lyon la Doua:** 21,30: Lehar «Amor zigano», operetta in tre atti — **Marsiglia:** 21,30: P. Wolff «L'amore proibito», commedia in 3 atti — **Strasburgo:** 21,30: Concerto (Beethoven, Bach, Mendelssohn, Pierné, Borodin) — **Amburgo:** 23: Concerto variato — **Berlino:** 21,10: Concerto con soli di soprano — **Breslavia:** 21,10: J. Riela «Se gli altri festeggiano il Natale», commedia musicale — **Colonia:** 22,30: Antichi canti di Natale — **Francoforte:** 24: Concerto di musica variata — **Königsberg:** 19,30: Musica brillante da ballo — **Königswusterhausen:** 21,10: Concerto — **Lipsia:** 21,10: Concerto variato — **Droitwich, North N., Scottish N., West N.:** 21,10: Musica da ballo — **Belgrado:** 22,15: Concerto

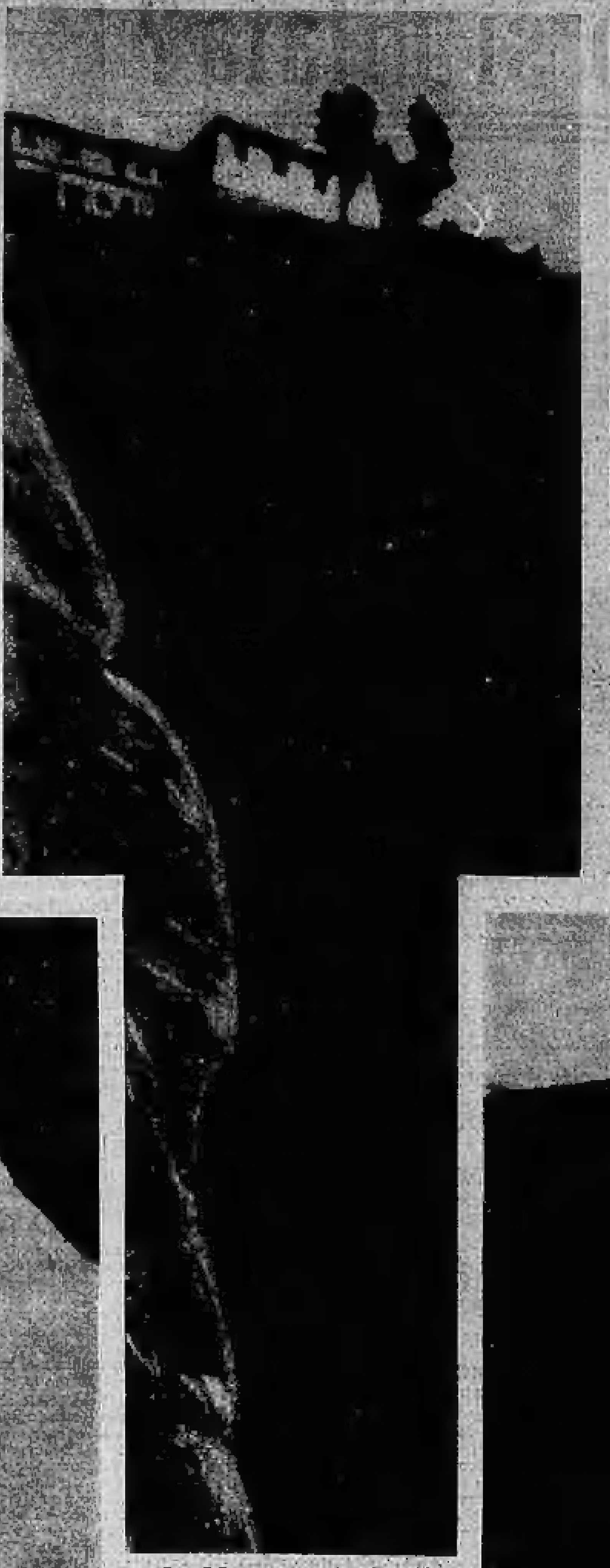
Mercoledì 19 Dicembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 301 -- TORINO --

"METEORE"

i conventi sospesi sugli orridi montani della Tessaglia



« La Meteora » in Grecia

Alla finestra del convento uno dei cinque frati

La via « aerea » al convento « La Meteora »

La « via delle scale » al convento

In terra di Grecia e precisamente nel nord-ovest della Tessaglia, nelle vicinanze di Triccala, sorgono delle imponenti muraglie di roccia bruno-grigiastra, di forma turrita. Su queste torri, verso la fine del medioevo, furono costruiti alcuni conventi, per essere al riparo dalle aggressioni dei briganti. Il popolo ha dato loro il nome di « Meteora », cioè librati nell'aria. I tempi splendidi di questi conventi sono ormai lontani; stanno lassù a testimoniarli alcune originali pitture e ritratti di Santi, dell'epoca bizantina, che si trovano oggi ancora in possesso dei monaci impoveriti.

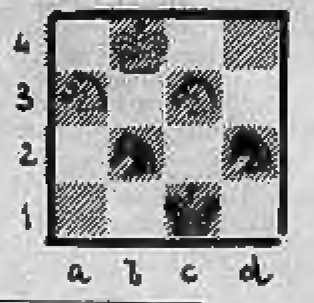
Indubbiamente non si può essere più separati di così dal mondo; due vie d'accesso ad uno di quei conventi, che qui riproduciamo, consistono in una « funivia » molto rudimentale ed in una « via delle scale », più rudimentale ancora e non priva di pericoli, molti gradini essendo di legno marcito.

I monaci che abitano il convento sono ridotti a cinque.

Giochi e passatempi

BIZZARRIA SCACCHISTICA

Data la posizione a lato si determini il numero minore di mosse necessario perchè i pezzi bianchi e quelli neri cambino rispettivamente di posizione. Naturalmente i pezzi devono muovere secondo le regole del gioco ed i re quindi non debbono passare sotto scacco. Inizia a muovere il Bianco.



296. — CROCE MAGICA

		1	2	3	4		
		I	P	M	C		
		P	R	O	R		
1 I	P	P	O	L	I	T	A
2 P	R	O	M	E	S	S	A
3 M	O	L	E	S	T	I	E
4 C	R	I	S	T	I	N	A
		T	S	I	N		
		A	A	A	A		

Con le lettere: [illegible] formare le parole proposte leggibili tanto dall'alto in basso quanto da sinistra a destra:

1) Regina delle Amazzoni;
2) Debito d'onore;
3) Fastidio, inopportunità;
4) Famosa Regina rievocata in un film.

SOLUZIONI DEI GIUOCHI PUBBLICATI IERI

294. — PAROLE INCROCIATE

		i	n	f	e	r	n	o	
[illegible]									

295. — CASELLARIO

L	E	A	N	D	R	O
A	M	L	E	T	O	
M	I	M	I			
O	F	E	L	I	A	
R	O	D	O	L	F	O
E	R	O				

Nella prima colonna: l'amore.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Strana avventura africana di un esploratore britannico

Londra, mercoledì sera.

Ultimamente è rimpatriato da una delle sue spedizioni in Africa l'esploratore britannico G. W. Lexington. Egli ha raccontato giorni or sono in un circolo di amici una strana avventura capitatagli durante il suo ultimo viaggio attraverso il territorio del Tanganika.

Il Lexington ha dovuto pernottare una volta in un villaggio di negri per completare le sue provviste e per acquistare animali da soma per la sua carovana.

L'esploratore, un vecchio conoscitore dell'Africa, assai familiare con le abitudini degli indigeni, sapeva quindi come trattarli.

Egli è però anche, per suo diletto privato, un abilissimo prestigiatore. E durante l'ora di siesta egli ha offerto una assai gradita rappresentazione di giuochi di prestigio per i suoi compagni di viaggio e contemporaneamente per gli indigeni.

Sembrava che i negri non avessero mai visto cosa simile, poichè dal piacere e dalla meraviglia erano rimasti addirittura come sotto l'impressione di una forza magica.

In uno stato che sembrava di pietrificazione essi seguivano gli artifizi dello [illegible] inglese e ne chiedevano poi sempre di nuovi.

Infine però la rappresentazione ha dovuto avere termine, perchè era l'ora di riposarsi. I negri erano però tanto eccitati che non trovarono sonno e tutti, compresi i capi, erano convinti che il signor Lexington fosse un essere superiore. Fatto sta che i gerarchi della tribù poco dopo si sono riuniti in consiglio straordinario per esaminare la situazione creatasi a seguito della presenza del signor Lexington nel loro villaggio.

Essi non volevano permettere che l'esploratore se ne andasse e hanno espresso il loro vivo desiderio che l'esploratore restasse nella tribù.

Al giorno fissato per la partenza si presentava di primo mattino una deputazione della tribù dell'esploratore inglese.

I capi che formavano questa rappresentanza della tribù avevano indossato le loro acconciature delle grandi occasioni ed hanno fatto comprendere al Lexington, che essendo casualmente vacante il trono reale, essi lo avevano nominato all'unanimità loro monarca.

G. W. Lexington non oppose opportunamente alcun rifiuto, ma anzi ha ringraziato commosso per quella manifestazione di benevolenza e stima. Siccome però l'offerta era stata fatta ufficialmente e con tutti i riti, la cosa doveva essere trattata con la dovuta circospezione.

L'esploratore britannico ha atteso... il momento propizio per fuggire nel vero senso della parola dal villaggio e nascondersi nell'interno della regione, da dove poi ha ripreso la via del ritorno verso la costa per rimpatriare.

Il *Conte Zeppelin* ha percorso un milione di chilometri

Berlino, mercoledì sera.

Si annuncia che il dirigibile *Conte Zeppelin*, che è in questo momento sulla via del ritorno da uno dei suoi viaggi nel Sud America, ha or ora durante la rotta compiuto il suo milionesimo chilometro di viaggio. Per l'occasione il Ministro dell'Aria, Göring, ha diretto all'equipaggio, insieme a tutti i collaboratori del cantiere di Friedrichshafen, le sue congratulazioni in un telegramma che il dirigibile in rotta ha ricevuto nel momento stesso in cui il milionesimo chilometro veniva coperto sopra la Francia. Il *Conte Zeppelin* è in servizio da sei anni, nei quali ha compiuto 423 viaggi, di cui 80 transoceanici. In questi viaggi ha trasportato 27.700 passeggeri, 43 tonnellate di merci e cinque milioni e mezzo tra lettere e piccoli pacchi postali.

Appendice de *La Stampa della Sera* (57

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

V'erano almeno una diecina di vecchi sporchi e barbuti, segnati dal tempo e dalla miseria: Jollison non era, per caso, tra essi?

— Continua a parlare! — disse il padrone del bar.

— Rifiutate di rispondermi?

— Ti risponderà lui stesso, se ne ha voglia. Io me ne infischio.

Allo stesso momento l'uomo si sentì tirare per la giacca. Si volse e vide un individuo seduto accanto a lui, che doveva aver udito la conversazione.

— Prima di tutto paga da bere! — esclamò.

Tra tanti, egli era quello che offriva il più triste spettacolo di decadenza fisica. Gli occhi, cerchiati di rosso, sembravano lì per liquefarsi. La bocca era costantemente aperta in una espressione di ebete.

— Siete voi? — domandò l'uomo con stupore e con speranza.

— Sono io! Ordina un litro... E' la signora che vi manda? E' già l'ora?

— Sì.

— Perchè sono venuti degli altri? Che cosa volevano? Mi sono messo in sospetto, perchè si sentiva nell'aria un odore di polizia!

Il padrone aveva posato sulla tavola un litro di vino denso. Il vecchio ne ingollò due bicchieri uno dopo l'altro, con la faccia ilare, mentre le pupille gli si velavano maggiormente.

— Si deve andar lontano? — domandò.

— No!

— E' certo che non mi sbatteranno in prigione?

In quell'istante entrò una ragazza ansante, che gridò dall'uscio:

— « Ventidue! » I gatti!

In un attimo l'ambiente fu dominato dal panico. Tuttavia qualcuno rimase al proprio posto, rassegnato a passare il resto della notte in guardina, la qual cosa capitava tutte le settimane. Gli altri, soprattutto i più giovani, si precipitarono in strada di dove giungevano passi precipitati. L'uomo che ora sedeva con Martin Jollison si levò, gettò qualche moneta sul banco e trascinò con sè il compagno. Il quartiere era a rumore. Il fracasso che faceva la polizia si propagava di strada in strada e si intravvedevano ombre esitanti, nel timore di capitare in qualche via barrata. Qualcuno che godeva della complicità dei proprietari dei locali, invece di fuggire si rintanava nel retrobottega o scendeva in cantina, dove erano nascondigli segreti.

L'uomo trascinò il vecchio che sembrava non rendersi conto di quanto accadeva. Udirono grida di alcune ragazze che ingiuriavano gli agenti che le trascinavano in arresto, allora girarono sui tacchi, imboccarono una viuzza, svoltarono a destra e si trovarono di fronte a un altro sbarramento poliziesco. E sempre, dovunque, ombre fuggenti lungo i marciapiedi.

Il vecchio suggerì: — Di qui...

V'era una porta aperta. Attraversarono un corridoio, salirono una scala, poi, dopo aver oltrepassato un'altra porta, si trovarono in una specie di laboratorio, di cui il vecchio aprì l'uscio.

Si trovarono allora in una via tranquilla; all'angolo di casa, un solo agente faceva i suoi cento passi regolamentari.

— Ecco. Il più difficile è fatto!

Infatti l'agente non si curò di loro. Non apparteneva alla squadra dei rastrellatori che aveva inseguito i due uomini e alla quale erano miracolosamente sfuggiti.

— E adesso, dove mi conduci?

— Prenderemo un taxi.

Martino Jollison protestò. Diffidava sempre. Un taxi avrebbe potuto accompagnarlo alla Prefettura o al « posto » più vicino.

— O andiamo a piedi o il piacto subito! — dichiarò con insolita presenza di spirito.

Il compagno alzò le spalle. Camminarono per la città addormentata. La mèta era lontana.

Dopo il boulevard di Strasburgo, fiancheggiarono la stazione del Nord, oltrepassarono il canale Saint Martin, dove si trovarono, nascoste nell'ombra, le medesime ombre sospette delle Halles.

Il vecchio si trascinava a fatica, e costrinse per ben quattro volte il compagno a entrare in qualche caffè per bere un bicchiere di vino rosso.

Finalmente giunsero davanti ad una drogheria di cui l'uomo aprì con la chiave la porta.

* * *

Dopo l'allontanamento di Luciano Chantraine dalla casa di via di Valmy, aveva avuto luogo tra il bottegaio e sua moglie una lunga conversazione. L'uomo aveva udito tutto quanto era stato detto nella camera, ed era quanto mai preoccupato.

— Deve proprio trattarsi di una persona altolocata!... aveva esclamato, con convinzione. — E il giovinotto che è venuto a farle visita è un innamorato... Ella non ha voluto assolutamente accontentarlo... Ha parlato di tante cose che non ho ben compreso... Ma è certo che ella ha paura della polizia e bisogna stare all'erta.

— Le parlerò io! — disse la signora Jamar, la quale preferiva che suo marito non s'immischiasse troppo in questioni simili.

E la mattina dopo, infatti, aveva avuto un lungo colloquio con la sua inquilina. Quando tornò dal marito, era serissima, ma si mostrava alquanto soddisfatta.

— Che cosa ti ha detto?

— Sarebbe lungo a raccontarti!... Ma anche se la polizia la trovasse, non potrebbe rimproverarci nulla... D'altra parte, tra otto giorni se ne andrà. Però, durante questa settimana, tu dovresti aiutarla...

— Io? A far che?

— Aspetta!... Non perdere subito le staffe. Ella m'ha giurato sulla madre, sui dei suoi poveri genitori che non si tratta di cose illecite... E io sono sicura che abbiamo a che fare con una brava donna. Anzitutto porterai una lettera alla posta.

— Se non è che questo!

— Ma non alla posta del quartiere. Andrai all'altra estremità di Parigi senza dir nulla ad alcuno... Dopo ella si incaricherà di un'altra commissione... Io già conosco una parte della verità. Ma avevo indovinato! Ella non è malata, ma è ferita... Stamane l'ho aiutata a medicarsi una spiacevole ferita al seno... Non so nemmeno come abbia fatto a curarsi da sola, in quella povera camera per quattro giorni...

La signora Jamar si riservava il più sensazionale argomento per la fine. Trasse dal seno cinque bei biglietti da mille franchi.

— Ecco qui un anticipo! E, dopo, ce ne darà altri dieci... Così potremo acquistare la bottega che abbiamo adocchiato in via Clignancourt, dove sono marmi e specchi da per tutto...

— Sempreché la polizia...

— Ma se ti dico che non c'è niente di male!... Non cercare di comprendere, per ora... Va, e dammi retta, perchè sono più intelligente di te. Soprattutto tieni la lingua in bocca. Se si sapesse che lei è qui da noi, non vedresti più il becco d'un quattrino... Otto giorni passano in fretta... Dopo di che pare che sarà lei ad andare spontaneamente in polizia...

— Non ne capisco un'acca! — borbottò il marito.

— Non c'è bisogno di comprendere, imbecille. Cerco, io, di comprendere? So una sola cosa soltanto: che per guadagnare cinquemila franchi, dobbiamo lavorare un anno intero... Sappiamo! Con la crisi che imperversa!

Fu Jamar che portò alla posta le due lettere indirizzate al «Paris-Nouvelles».

(Continua)